

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**IX LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**511° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 APRILE 1986**

---

## INDICE

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag. 9
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	» 13
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	» 18
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	» 22
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	» 26
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	» 34
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	» 37
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	» 41
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	» 44
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	» 46
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	» 50

### Commissioni riunite

10 <sup>a</sup> (Industria) e 12 <sup>a</sup> (Igiene e sanità) . . . . .	Pag. 3
---	--------

### Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti . . . . .	Pag. 52
--	---------

### Sottocommissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	Pag. 54
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	» 54
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri . . . . .	» 55
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri . . . . .	» 55
11 <sup>a</sup> - Lavoro - Pareri . . . . .	» 56
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità - Pareri . . . . .	» 56

---

CONVOCAZIONI . . . . .	Pag. 57
------------------------	---------

**COMMISSIONI 10ª e 12ª RIUNITE****(10ª - Industria)****(12ª - Igiene e sanità)**

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1986

8ª Seduta

*Presidenza del presidente della 12ª Comm.ne*  
BOMPIANI

*Interviene il Ministro per l'ecologia Zanone.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Conversione in legge del decreto-legge 15 marzo 1986, n. 67, recante misure provvisorie per gli scarichi degli insediamenti produttivi e degli impianti centralizzati di depurazione » (1726)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del provvedimento sospeso il 25 marzo.

Dopo un intervento del presidente Bompiani che riassume i termini del dibattito ha la parola il ministro Zanone.

Preannuncia le linee fondamentali di un provvedimento organico in materia che egli stesso sta per predisporre e su cui ritiene opportuno acquisire il parere preventivo delle Commissioni industria e sanità data la complessità e la delicatezza della materia. In via preliminare, precisa che l'impegno del Governo in una prima fase si è concentrato nell'acquisizione di elementi documentativi sulla situazione attuale in modo anche da individuare le cause che hanno oggettivamente ostacolato l'applicazione della « legge Merli ».

In proposito comunica che nella giornata di oggi metterà a disposizione delle Commissioni un documento sullo stato delle risorse idriche che è parte di una più ampia

relazione sullo stato dell'ambiente, in via di predisposizione unitamente ad una banca dati sulla qualità dei corsi idrici elaborata in collaborazione tra la segreteria del Comitato interministeriale previsto dalla « legge Merli » ed il Consiglio nazionale delle ricerche. Quanto alle materie che dovrebbero costituire oggetto di disciplina del preannunciato provvedimento organico, esse possono così essere individuate: la gestione degli impianti, la regolamentazione degli scarichi nelle fognature pubbliche, il sistema dei controlli, le condizioni degli impianti consortili e la verifica e l'aggiornamento delle tabelle.

Circa la gestione degli impianti, la proposta governativa dovrebbe prevedere la determinazione, da parte delle Regioni, in tempi brevi, degli ambiti ottimali di gestione di approvvigionamento idrico e di raccolta e depurazione delle acque usate, nonché la costituzione obbligatoria di consorzi che dovrebbero affidare il servizio ad aziende speciali o a concessionari privati. In proposito il ministro Zanone chiarisce che i servizi di igiene ambientale sono quelli di approvvigionamento, raccolta, depurazione, smaltimento dei rifiuti, e fognature, rispetto ai quali si sono registrate notevoli carenze organizzative oltrechè esiguità di mezzi finanziari ed una mentalità non adeguata ad affrontare problemi ambientali progressivamente crescenti. Pertanto c'è la necessità di un rinnovamento sia per il riassetto territoriale, collegato al più ampio programma regionale di risanamento, sia per la ristrutturazione organizzativa che consenta una unitarietà gestionale a ciclo integrato.

Quanto alle tariffe, esse, predisposte dalle regioni, dovrebbero tener conto oltre che dei costi di funzionamento anche degli oneri di ammortamento degli impianti e tendere alla uniformizzazione.

Altre norme del futuro provvedimento organico dovrebbero riguardare le fognature pubbliche, allo scopo di regolamentare più

efficacemente gli scarichi civili, i cui limiti di accertabilità dovrebbero essere fissati dalle regioni che tuttavia finora non vi hanno provveduto, prevedendosi inoltre sanzioni in caso di mancato rispetto delle norme in questione.

Quanto al sistema dei controlli, essi, a livello tecnico amministrativo, dovrebbero essere attribuiti a nuove strutture aventi compiti esclusivamente di tutela ambientale, collocate in sede provinciale con un apposito organico che non dovrebbe essere al di sotto delle 25 unità per provincia per complessive 3.700 unità. Un tale organico in parte potrebbe essere reclutato tra il personale in forza presso le provincie professionalmente competente, in parte attraverso nuove assunzioni.

L'ipotesi della istituzione delle suddette nuove strutture è, ad avviso del Ministro, corretta in quanto attualmente gli *ex* laboratori provinciali di igiene e profilassi, confluiti nelle unità sanitarie locali, ed i servizi multizonali delle stesse, data la pluralità delle loro competenze e la loro vocazione eminentemente sanitaria non hanno potuto svolgere adeguatamente i compiti di tutela ambientale.

Il ministro Zanone poi precisa che dai dati disponibili risulta che solo quattro consorzi (in Lombardia) hanno fruito di proroghe che hanno consentito agli insediamenti produttivi di scaricare nelle pubbliche fognature in attesa del completamento degli impianti di depurazione, derogando ai limiti previsti dalla tabella C della « legge Merli ».

Quindi, dopo una richiesta di chiarimenti da parte del senatore Maurizio Pagani circa la situazione dei consorzi piemontesi dallo stesso Ministro forniti, quest'ultimo precisa che con il provvedimento all'esame si propone una deroga alla normativa vigente solo fino al primo giugno 1986.

Il Ministro prosegue ricordando la peculiare situazione normativa delle aree di sviluppo industriale del Mezzogiorno, per le quali si pone egualmente un problema di proroga dei parametri di cui alla tabella A della « legge Merli ». Le note vicende relative alla normativa sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno hanno creato dei pro-

blemi in ordine al completamento degli impianti: il Ministro fornisce l'elenco degli impianti completati, di quelli in corso di realizzazione, e di quelli per i quali è necessario un ulteriore adeguamento. Per questi impianti (Frosinone, Rieti, Avellino, Sangro, Teramo, Foggia e Messina) è prevista una spesa di 30 miliardi, da prelevarsi sui fondi dell'intervento nel Mezzogiorno.

Complessivamente, osserva il Ministro, la situazione dei consorzi è meno pesante di quanto si poteva pensare.

Ci sono altri insediamenti produttivi, prosegue peraltro il Ministro, che non rientrano nelle categorie di cui si è parlato finora: si tratta di un grande numero di situazioni, difficili da censire: le organizzazioni di categoria degli imprenditori hanno comunque fornito delle relazioni, che danno ragione dei motivi per cui molte imprese non si sono potute adeguare a quanto stabilito dalla legge. Il Ministro ricorda inoltre i peculiari problemi degli allevamenti zootecnici e soprattutto dei frantoi, per i quali esiste una situazione generalizzata di non adeguamento alle prescrizioni della tabella A.

Il Ministro espone quindi le possibili ipotesi di intervento legislativo, in ordine alle quali desidera conoscere il punto di vista delle Commissioni riunite. Si può procedere ad una proroga ulteriore (ma il Ministro precisa di essere contrario ad una proroga generalizzata) oppure ad una revisione delle norme penali, oppure ancora affrontare il problema in modo differenziato, con riferimento ai vari settori industriali. Si potrebbe inoltre distinguere tra i parametri tossici, di cui va imposto il rispetto, e gli altri, per cui potrebbe essere concessa una proroga ragionevolmente breve alle imprese che dichiarassero, specificandone i motivi, di non essere in regola.

Il Ministro fa infine presente l'opportunità di una delega al Governo per la redazione di un testo unico, che comprenda altresì la possibilità di innovare alla normativa là dove ciò si renda necessario per recepire direttive comunitarie.

Sulle dichiarazioni del Ministro si apre un dibattito.

La senatrice Rossanda chiede chiarimenti in ordine ai parametri tossici, menzionati dal Ministro: questi precisa che si tratta di sette parametri, relativi a metalli.

Il senatore Signorino non ritiene che, sulla base delle comunicazioni del Ministro, sia possibile procedere nell'esame del provvedimento. In effetti, un quadro generale dell'attuazione della legge non esiste, e questo, mentre rende necessaria un'ulteriore riflessione da parte delle forze politiche, sconsiglia di procedere ad una proroga, o tanto meno ad una delega legislativa come quella ipotizzata dal Ministro.

Il senatore Cassola chiede a sua volta un rinvio, che consenta una ulteriore, necessaria riflessione. Il senatore Maurizio Pagani si associa a tale richiesta, sottolineando l'ampiezza della problematica toccata dalle comunicazioni del Ministro, e rilevando inoltre l'incertezza dell'assetto istituzionale del settore, e della stessa sede parlamentare competente. Certo, egli osserva, la proroga si impone, soprattutto con riferimento alla prospettiva di sanzioni penali: bisogna però prendere atto di una situazione generale che è più negativa di quanto non appaia dalle dichiarazioni del Ministro (egli cita il caso dei consorzi piemontesi), e del cattivo funzionamento della legge Merli ».

Una proroga al 31 maggio, afferma l'oratore, è una finzione: in realtà, bisogna rivedere questa legislazione, con riferimento all'assetto delle competenze e dei servizi e alla programmazione delle scadenze (che appare schematicamente universale); egli afferma inoltre che il Ministero dell'ambiente dovrebbe ricevere un assetto diverso da quello proposto dalla Commissione affari costituzionali del Senato. Il senatore Pagani conclude dichiarandosi favorevole ad una proroga, cui deve far seguito un più ampio provvedimento legislativo.

Il senatore Loprieno afferma che, mancando un'effettiva conoscenza della situazione in atto, non è possibile concedere proroghe. Egli chiede il tempo necessario per riflettere sulle comunicazioni del Ministro, ed anche per dar tempo al Ministro stesso di definire meglio le sue proposte.

Il senatore Felicetti si associa alla richiesta di un rinvio, osservando che le indicazioni del Ministro non sono sufficienti a dare un quadro della situazione nazionale, che ormai presenta caratteri di emergenza; riafferma l'intenzione dei comunisti di fornire al dibattito un contributo costruttivo.

Il senatore Melotto afferma a sua volta che la richiesta di proroga può essere valutata solo sulla base di un'effettiva conoscenza della situazione, nelle varie regioni. Egli sottolinea il problema della frammentazione delle competenze delle autorità periferiche, che mancano di un momento di unificazione: particolarmente significativa è la situazione dei vecchi laboratori provinciali di igiene e profilassi, oggi inseriti nelle USL dei capoluoghi, e fatalmente portati a trascurare i problemi della periferia. Bisogna inoltre rilevare come questa materia risenta negativamente l'influsso di un sistema sanitario volto a privilegiare il momento della cura rispetto a quello della prevenzione. Non bisogna, afferma l'oratore, limitarsi a gestire l'emergenza, ma bisogna porre in essere un processo di prevenzione guidato da organi politici responsabili. In questa prospettiva, vanno rivisti strumenti oggi obsoleti come i consorzi, ed appare opportuna l'attribuzione di maggiori responsabilità alle amministrazioni provinciali. Quanto alla proroga, essa è possibile solo se si accompagna all'individuazione di una prospettiva ulteriore di intervento.

Il senatore Imbriaco ritiene che non sia possibile procedere ad un esame organico della problematica degli impianti di depurazione sulla base degli insufficienti dati forniti dal Ministro, che è parso essere eccessivamente ottimista, mentre la situazione è drammatica. Basti pensare che tutte le coste sono disseminate da una miriade di impianti di depurazione non funzionanti che costituiscono allo stesso tempo una bruttura paesaggistica ed un grave spreco di risorse. Si chiede quindi quali siano le reali cause del mancato funzionamento di queste strutture e pone in rilievo la necessità di una grande cautela nel modificare la posizione delle strutture multizonali attualmente incardinate nelle USL le quali,

se hanno dimostrato carenze di funzionamento, non hanno però neppure ricevuto finanziamenti adeguati.

Facendo poi riferimento alla situazione dell'impianto di depurazione di Cuma, che attualmente funziona solo parzialmente, chiede al Ministro quale sia la situazione del programma di disinquinamento del Golfo di Napoli per il quale sono stati stanziati complessivamente 3 mila miliardi.

La senatrice Rossanda ritiene necessario che i componenti delle Commissioni esaminino attentamente la relazione del Ministro, confrontandola anche con ulteriori documentazioni di cui dispongono; occorre verificare lo stato di funzionamento dei servizi igienici che molto spesso non funzionano per il blocco dei finanziamenti e delle assunzioni. In questa situazione è quindi impossibile procedere in tempi brevi alla approvazione del decreto.

Il senatore Baiardi ritiene che la presentazione del decreto sia la conferma del modo errato in cui si intende legiferare. Ritiene quindi necessario che le Commissioni acquisiscano autonomamente la documentazione necessaria perchè certamente sulla base dei dati forniti dal Ministro non sarebbe possibile varare una normativa adeguata. Si chiede quindi se il Ministro non arrivi a prospettare ipotesi di gestione privatistica del problema dell'inquinamento. Il termine del 31 maggio previsto dal decreto-legge è ormai imminente, per cui le Commissioni si trovano di fronte a tre possibili scelte: un proroga generalizzata dei termini, una proroga limitata, oppure il mantenimento della situazione attuale; in ogni caso però per affrontare in modo serio il problema degli impianti di depurazione sarà necessario dotare le strutture pubbliche competenti delle necessarie risorse finanziarie.

Il senatore Urbani ritiene grave che il Ministro abbia presentato una relazione talmente insufficiente da non poter essere presa a base della discussione. Fa poi presente che in base alla legge n. 18 del 1984 gli organi competenti, qualora avessero ravvisato la necessità di una proroga dei termini, avrebbero dovuto inoltrare una relazione ufficiale al Presidente del Consiglio il quale poi

l'avrebbe dovuta trasmettere ai presidenti delle Camere, per poi procedere alla presentazione di un disegno di legge; tale procedura non è stata seguita ed ora, dopo i gravissimi fatti di Casale Monferrato, il Ministro dovrebbe entro un mese predisporre la relazione prevista dalla legge; il Parlamento a sua volta deve farsi carico al più presto del problema perchè la mancata applicazione della « legge Merli » non è che un aspetto del dissesto ambientale del paese. Se non si seguirà questa via, si vorrà evidentemente cedere a quelle pressioni, di cui si è avuto segno anche nel dibattito in corso, tendenti a smantellare la « legge Merli » così come vorrebbero certi ambienti industriali. Il gruppo comunista si opporrà con forza a tali tendenze e ritiene che in mancanza di provvedimenti tempestivi ed organici tra pochi mesi si richiederà un'altra inammissibile proroga.

Il senatore Leopizzi richiama l'attenzione delle Commissioni sul fatto che in dieci anni non si è trovato il tempo per adeguare le strutture al disposto di una legge dello Stato; è preoccupante la generalizzazione delle proroghe di termini stabiliti con legge che può portare allo scardinamento dello stato di diritto. È poi grave la disparità di trattamento che si viene a creare tra chi già si è adeguato al disposto della legge e che vi si è sottratto, che ora viene ad essere anche premiato dalla mancata applicazione delle sanzioni previste.

Il relatore Costa, replicando agli intervenuti, ringrazia il Ministro per aver tentato di dare un quadro generale della situazione, il che risulta tanto difficile per la mancanza di una struttura amministrativa apposita. Occorrerà esaminare attentamente la relazione presentata dal Ministro, ma sarebbe anche necessario avviare un'indagine conoscitiva completa che dia al Parlamento la possibilità di avere informazioni veramente esaurienti.

Si deve tenere presente che il settore è ormai di competenza delle regioni, delle provincie e delle unità sanitarie locali anche per il disposto di precise norme costituzionali; è però mancato un serio coordinamento fra le varie strutture pubbliche interessate, an-

che se non si può dimenticare che il blocco delle assunzioni ha comportato la scarsità di tecnici qualificati per i problemi dell'ambiente e che vi è stata una scarsa sensibilità per tale problematica da parte di alcuni settori del mondo imprenditoriale. Propone quindi, in considerazione dell'urgenza di provvedere dovuta agli interventi della magistratura in sede penale, che si dia corso al decreto modificandolo peraltro per quanto attiene al termine previsto che è troppo ravvicinato. Si potrà poi, sulla base delle risultanze dell'indagine conoscitiva da avviare, predisporre una nuova normativa organica.

Il ministro Zanone replicando agli intervenuti dichiara di condividere l'esigenza di una maggiore completezza di informazioni per quanto riguarda l'applicazione della « legge Merli », che egli certo non intende smantellare. È necessario innanzitutto un diverso sistema di gestione degli impianti di depurazione che ne migliori l'efficienza costituendo consorzi obbligatori e modificando il sistema tariffario; le Regioni poi dovranno stabilire i limiti di tolleranza nelle fognature pubbliche; più in generale è necessario individuare un ente politicamente responsabile e dotato di strutture adeguate per effettuare i controlli, in mancanza dei quali le norme della legge risulteranno vanificate. Ribadisce di non aver voluto offrire alle Commissioni un quadro eccessivamente ottimistico della situazione, essendosi limitato a fornire i dati inviati dalle Regioni.

In relazione all'applicazione dell'articolo 1 della legge n. 18 del 1984, fa presente di aver informato la Presidenza del Consiglio a seguito delle obiezioni manifestate dal senatore Signorino nel corso della precedente seduta; ritiene comunque che tale disposizione si possa prestare a diverse interpretazioni. Una ricerca completa su tutto il territorio nazionale sull'applicazione della « legge Merli » comporterebbe tempi alquanto lunghi, per cui sarebbe preferibile attivare un procedimento che preveda l'autodenuncia da parte delle imprese interessate, sospendendo contestualmente l'applicazione delle norme sanzionatorie.

Interloquisce la senatrice Rossanda rilevando che con questo sistema si darebbe vi-

ta in sostanza ad una sanatoria anche perchè il Ministro ha accennato all'abolizione di taluni parametri contenuti nella « legge Merli ».

Il ministro Zanone, riprendendo il suo dire, fa presente che l'abolizione di taluni parametri è stata proposta da associazioni industriali e andrà comunque presa in considerazione con cautela. Conclude invitando le Commissioni ad arrivare in tempi brevi alle conclusioni che riterranno di prendere.

Il presidente Bompiani comunica che la relazione del Ministro verrà al più presto distribuita ai membri delle Commissioni. Fa poi presente che, in ogni caso, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, il decreto-legge sarà iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea per la prossima settimana. Se per tale data le Commissioni non avranno concluso l'esame, peraltro il decreto rischia di non essere convertito nei termini costituzionali. Il decreto potrebbe essere approvato in tempi brevi, salvo l'inizio immediato della procedura relativa ad una indagine conoscitiva da parte delle Commissioni in vista della formulazione di una nuova normativa organica; si potrebbe anche giungere ad un nuovo provvedimento di urgenza che consenta al Governo l'avvio in tempi brevissimi di una ricognizione completa della situazione, e, successivamente la presentazione di un disegno di legge.

Il senatore Signorino ribadisce che la legge n. 18 del 1984 comporta senza dubbio l'obbligo della presentazione di una relazione alle Camere prima di proporre ulteriori proroghe di termini; ciò è dimostrato anche dagli interventi degli stessi rappresentanti del Governo nel corso dei lavori preparatori di quella legge.

Il senatore Schietroma rileva che si è attualmente in pendenza dei termini costituzionali di approvazione del decreto; le Commissioni quindi devono prendere una decisione urgentemente, anche perchè la mancata approvazione del decreto comporterebbe la chiusura di molte aziende, con gravi riflessi occupazionali, come dimostra la situazione della provincia di Frosinone, dove operano aziende con oltre 4 mila lavoratori occupati, le quali, in caso di mancata approvazione del decreto, dovrebbero chiudere

perchè i loro scarichi rispettano la tabella C della « legge Merli » ma non la tabella A.

Il senatore Vettori ritiene necessario evitare l'approvazione di norme destinate poi a non essere applicate perchè inattuabili da parte delle imprese interessate.

Il senatore Cassola ritiene che non sia ormai possibile nè una semplice proroga nè il riferimento ad un futuro disegno di legge organico da elaborarsi dopo una complessa indagine conoscitiva; si debbono individuare alcune proposte di intervento immediato, anche recependo quanto è stato detto dal Ministro, da inserire nel decreto-legge oppure da emanare con un nuovo decreto.

Il senatore Felicetti ribadisce l'inaccettabilità, per il Gruppo comunista, di una semplice proroga dei termini prevista dalla legge Merli.

Il senatore Loprieno ritiene che il decreto così com'è non possa essere portato all'esame dell'Aula.

Il senatore Fiocchi ritiene possibile apportare modifiche al decreto tenendo presente la necessità di non penalizzare le imprese nazionali con costi eccessivi, anche perchè in alcuni paesi industriali concorrenti sono in vigore normative molto meno severe.

Il presidente Bompiani propone un rinvio dei lavori ad una nuova seduta da tenersi nel corso della prossima settimana; nel frattempo potrebbero essere elaborate alcune proposte di emendamento.

Il ministro Zanone ribadisce che comunque un accertamento conoscitivo completo,

per l'acquisizione di dati che attualmente non sono disponibili, comporta tempi molto lunghi; condivide pertanto la proposta del senatore Cassola tendente all'approvazione del decreto integrato con emendamento tendenti ad avviare a soluzione alcuni problemi di fondo.

Il senatore Imbriaco ritiene che non sia possibile in nessun caso approvare il decreto nei termini costituzionali. È comunque necessario che il Parlamento conosca preliminarmente le vere cause del mancato rispetto della « legge Merli ».

Il senatore Cassola ribadisce la sua proposta, rilevando come sia inaccettabile che si decida semplicemente di fare una indagine conoscitiva senza adottare provvedimenti immediati.

Il senatore Urbani ritiene impossibile inserire nel decreto una normativa organica; fa poi presente che, in mancanza di adeguate iniziative da parte del Ministro, il Gruppo comunista chiederà, con un apposito ordine del giorno, che il Governo, in applicazione della legge n. 18 del 1984, presenti una esauriente relazione alle Camere sul mancato rispetto della « legge Merli ». A titolo personale esprime poi la convinzione che sarebbe il caso di respingere il decreto senza approvare nessuna proroga, perchè la situazione di tensione che ne deriverebbe potrebbe poi portare all'adozione di soluzioni definitive ed adeguate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLÈDÌ 16 APRILE 1986

258<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****« Nuovo ordinamento delle autonomie locali » (133)**, d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri**« Ordinamento delle autonomie locali » (311)**

(Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 2 aprile 1986)

(Esame e rinvio)

Il relatore Murmura riassume, in via preliminare, il dibattito svoltosi in Assemblea nelle sedute del 18 aprile 1985 e del 2 aprile 1986 sul testo a suo tempo proposto dalla Commissione (stampato Senato n. 133 - 311-A) e ricorda che da detta discussione è emersa la esigenza di attivare apposita procedura informativa, al fine di acquisire i rilievi degli organi rappresentativi degli enti interessati.

Riservandosi quindi di svolgere specifiche considerazioni sul merito delle questioni emerse, propone che la Commissione proceda all'audizione delle associazioni rappresentative di comuni, province, comunità montane ed aziende degli enti locali (ANCI, UPI, UNCEM e CISPTEL); il relatore raccomanda inoltre che i presidenti dei Consigli regionali siano sollecitati a formulare rilievi ed osservazioni sul testo unificato elaborato dalla Commissione.

Apertosi il dibattito, il presidente Bonifacio osserva che l'organo rappresentativo del-

l'ente Regione è il presidente della giunta; propone, in prosieguo, di dedicare anche la giornata di lunedì alle audizioni.

Il senatore De Sabbata si dichiara concorde, in via di massima, con le proposte del relatore. Quanto all'audizione delle Regioni, sottolinea l'importanza di acquisire le valutazioni dei Consigli regionali; non è comunque contrario che anche il presidente della giunta regionale sia invitato ad esprimersi sul testo in esame.

Il senatore Ruffilli è anch'egli concorde con le valutazioni del relatore Murmura; reputa inoltre consigliabile un contatto con la Conferenza dei presidenti delle giunte regionali. Accenna poi alla opportunità di richiedere un apposito parere agli istituti universitari di diritto pubblico e si interroga, inoltre, sulla utilità di puntualizzare in Commissione, prima ancora di tenere le proposte audizioni, le questioni da approfondire.

Il senatore Biglia raccomanda una riflessione attenta e non frettolosa sulla delicata tematica in esame e sottolinea, in prosieguo, che la Regione, nel formulare le proprie osservazioni, potrà, a sua volta, acquisire le valutazioni dei comuni.

Il senatore Garibaldi condivide le proposte del relatore e raccomanda poi di ascoltare anche i sindaci dei grandi comuni, con riferimento ai problemi delle aree metropolitane.

Il senatore Pasquino si dichiara contrario a tener seduta il lunedì e raccomanda, invece, di lavorare proficuamente, nell'ordinarie giornate di seduta. Nella procedura informativa, occorre poi, egli prosegue, formulare quesiti specifici, anche per evitare l'instaurarsi di un torneo oratorio fra le varie associazioni rappresentative degli enti locali.

Nel riassumere il dibattito, il presidente Bonifacio constata la volontà di tutti i gruppi politici di adottare rapidamente decisioni da sottoporre all'Assemblea e di effettuare, al contempo, una riflessione, commisur-

rata alla complessità dei problemi in esame. Esprime quindi l'avviso che anche i presidenti delle giunte regionali siano invitati a pronunziarsi sul testo. Aderendo ad un rilievo del senatore Ruffilli, propone altresì di acquisire le valutazioni della Conferenza dei presidenti delle giunte regionali.

Segue una breve replica del relatore Murmura, il quale concorda sulla utilità di un confronto preliminare, in Commissione, sulle questioni controverse e raccomanda che, in apposita settimana, i lavori della Commissione stessa siano dedicati esclusivamente alle audizioni.

Hanno quindi brevemente la parola, sull'ordine dei lavori, il presidente Bonifacio e il senatore Ruffilli; a questo punto, il senatore Stefani propone di ascoltare anche i rappresentanti della Lega delle autonomie locali, e il relatore Murmura raccomanda, a sua volta, di procedere alla audizione della Anael (Associazione nazionale degli amministratori degli enti locali).

Il senatore Biglia, intervenendo nuovamente, si dichiara del tutto contrario alla eventualità che questioni di grande rilevanza, come quelle in esame, siano affrontate il lunedì. Esprime apprezzamento per il lavoro di documentazione svolto dalla Lega delle autonomie e reputa necessario, comunque, ascoltare anche il direttore di « Comune nazionale ».

Dopo che il senatore Taramelli ha raccomandato di acquisire elementi informativi sul dibattito inerente alle aree metropolitane, la Commissione delibera di procedere allo svolgimento di apposita indagine conoscitiva, dando mandato altresì al presidente Bonifacio di richiedere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la prescritta autorizzazione al Presidente del Senato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione** », d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri (93)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modifiche all'articolo 68 della Costituzione** », d'iniziativa dei senatori Sandulli ed altri (209)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Nuova disciplina delle prerogative dei membri del Parlamento** » (1443), di iniziativa dei deputati Almirante ed altri; Bozzi ed altri; Spagnoli ed altri; Battaglia ed altri; Labriola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Ruffilli affermando che l'istituto dell'immunità parlamentare ha assunto storicamente funzioni diverse, da quella di garantire l'indipendenza dall'Esecutivo, a costituire una delle manifestazioni della preminenza del Parlamento, fino a diventare un privilegio dei parlamentari e della classe politica. Le questioni poste alla base dei vari progetti di legge presentati all'inizio della IX legislatura investono tra l'altro l'inaccettabilità degli abusi avutisi nell'interpretazione del sistema delle immunità come l'insabbiamento dell'autorizzazione a procedere e l'uso distorto del sistema per sottrarre alla giustizia, con l'elezione in Parlamento, una persona già sottoposta a procedimento penale. Oggi il problema si pone più che altro non per il rapporto tra Esecutivo e Legislativo ma tra quest'ultimo e l'ordine giudiziario, dai cui possibili abusi occorre garantire il parlamentare senza andare a scapito del fondamentale principio dell'uguaglianza.

Il relatore ricorda a questo punto che la Camera dei deputati ha approvato un testo (in cui sono state unificate varie proposte) la cui versione iniziale, sostenuta dal relatore, deputato Galloni, ha subito profonde trasformazioni. Relativamente quindi al disegno di legge n. 1443, tra i punti significativi posti in rilievo dalle forze politiche ricorda quello della immunità assoluta ovvero dell'insindacabilità per i voti e le opinioni espressi nell'esercizio delle funzioni, osservando che se la prescrizione è stata estesa anche agli atti si è però precisato che le varie fattispecie debbano ricollegarsi allo svolgimento delle funzioni parlamentari. Peraltro, in versioni precedenti, erano indicati i singoli atti.

Il relatore Ruffilli ricorda altresì che non ha trovato molti consensi la proposta di eliminare invece l'immunità temporanea o re-

lativa, anche se essa non appare prevista in tutte le Costituzioni. L'indicazione risulta però quella di prevedere tempi e modi precisi per realizzarla, rendendo ordinaria la concessione dell'autorizzazione ed eccezionale il rifiuto, con l'obbligo di motivazione del Parlamento, in modo da arrivare ad un più trasparente comportamento parlamentare, e legando al decorso di un termine il significato del silenzio-assenso, pur dandosi carico dei problemi che esso comporta nella sua applicazione al sistema amministrativo.

Circa la portata dell'autorizzazione a procedere sullo svolgimento del processo l'orientamento prevalente è quello di farne una condizione non più di procedibilità ma di perseguibilità, con adeguate garanzie per un uso corretto dell'istituto. Rileva al riguardo come il secondo comma del progetto espliciti il riferimento alle misure restrittive delle libertà personali e introduca anche la previsione delle ispezioni. Anche nel terzo comma l'ottica è quella di rafforzare le garanzie delle libertà personali *ex* articolo 13 della Costituzione, passando tra l'altro da una formulazione in negativo ad una in positivo. Il passare poi da una condizione di procedibilità ad una condizione di perseguibilità consente di avviare le indagini mettendo la Camera che deve concedere l'autorizzazione in condizione di valutare meglio la situazione; ciò che richiede di individuare nel modo giusto tempi e atti del procedimento.

Il relatore osserva quindi che il quarto comma dell'articolo unico del disegno di legge n. 1443 ha avuto una scrittura tormentata che andrebbe semplificata e forse divisa in due parti. Occorre in particolare dare un significato preciso agli atti di indagine e ricordarsi con il meccanismo della comunicazione giudiziaria e con quanto previsto in sede di riforma del codice di procedura penale. Sono necessarie in definitiva chiarificazioni ulteriori e migliori garanzie per i parlamentari. Inoltre non si precisa quali conseguenze siano connesse all'attività parlamentare pur in presenza di un termine tassativo per la convocazione. Si potrebbe perciò valutare l'opportunità di tornare a legare il termine al silenzio-assenso, come nella relazione del deputato Galloni. Infine, per

quanto riguarda la motivazione, essa va legata al punto fondamentale di garanzia che è quello dell'eliminazione dell'intento persecutorio. Per quanto riguarda poi il quinto comma esso rappresenta una soluzione di compromesso e viene fissato un termine tassativo per chiudere la questione.

Illustrando ulteriormente l'articolo unico del disegno di legge n. 1443, (sulla convocazione dell'Assemblea) ed il settimo (che rinvia al Regolamento per le procedure necessarie per garantire le tempestive deliberazioni dell'Assemblea), il relatore Ruffilli ritiene preferibile specificare nel testo del progetto le procedure in modo da garantire i risultati che ci si prefigge, demandando al Regolamento solo le ulteriori modalità rispetto alla revisione dell'articolo 68.

Conclude auspicando che, con i dovuti approfondimenti richiesti dalla delicatezza della materia, si possa arrivare ad una rapida conclusione dell'esame.

Si associa il senatore Garibaldi, auspicando un esame sollecito.

Quindi il seguito dell'esame è rinviato.

« **Norme in materia di ineleggibilità e di incompatibilità per il Senato della Repubblica e per la Camera dei deputati** » (46), di iniziativa del senatore Murmura

« **Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alla carica di consigliere regionale** » (613), di iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna

« **Nuova disciplina delle incompatibilità parlamentari** » (824), di iniziativa dei senatori Benedetti ed altri

« **Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità** » (1309), di iniziativa dei senatori Santalco ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore Murmura, relatore sui disegni di legge in titolo, illustra sinteticamente le proposte elaborate dal Comitato ristretto, che ha unificato in un testo i vari progetti di legge all'esame allo scopo di conferire maggiore razionalità alle disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità. In particolare si è cercato di indicare con chiarezza le cause di incompatibilità (molte del-

le quali derivano dalla trasformazione di fattispecie di ineleggibilità) ed inoltre si è tenuto conto della nuova realtà creatasi con l'avvento delle Regioni e di altre istituzioni. Inoltre all'articolo 5 occorrerà inserire un riferimento alle Casse di risparmio, e all'articolo 6, relativo al patrocinio professionale, anche quello al sistema degli studi associati.

Dopo avere accennato alle particolari ipotesi che si creano nel caso di anticipato scioglimento delle Camere, da regolare secondo le indicazioni dell'apposita Giunta per le elezioni del Senato, si sofferma sul problema del « tetto » di popolazione da prevedere per la compatibilità con la carica di sindaco, ritenendo inopportuno stabilire incompatibilità assolute e rilevando che l'incompatibilità è nata in seguito all'interpretazione delle apposite Giunte dei due rami del Parlamento. Si tratta comunque di un problema politico che deve essere valutato, oltre che nei confronti della figura del sindaco, anche in quella dei presidenti di altri importanti organismi, come le aziende municipalizzate o le unità sanitarie locali. Ritiene inoltre che si

debba sancire l'ineleggibilità a sindaco per i componenti del Governo. Dopo aver accennato alla discriminazione di regolamentazione esistente in danno del consigliere regionale che, se si presenta al Parlamento nazionale deve dimettersi sei mesi prima, conclude sollecitando l'approfondimento della Commissione.

Dopo che il senatore Garibaldi ha richiamato l'attenzione sull'esigenza di comprendere tra le realtà istituzionali da disciplinare anche gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### *INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato, con l'inserimento dell'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 1765 contenente disposizioni in materia di pubblico impiego.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 16 APRILE 1986

172<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente  
VASSALLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Nuove norme a tutela della libertà sessuale » (996), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 febbraio scorso.

Senza discussione vengono anzitutto approvati, nel testo proveniente dalla Camera dei deputati, l'articolo 12, volto ad introdurre nel codice di procedura penale l'articolo 502-bis concernente il giudizio direttissimo per delitti contro la libertà sessuale, e l'articolo 13 che abroga il capo I del titolo IX del libro II nonchè gli articoli 530, 541, 542 e 543 del codice penale.

Il senatore Ricci presenta, insieme alle senatrici Salvato e Marinucci Mariani e al senatore Gallo, un emendamento volto ad introdurre nel testo in esame l'articolo 9-bis relativo alla partecipazione al processo di associazioni e movimenti costituiti da almeno un anno, aventi tra i loro scopi la tutela degli interessi lesi dai delitti in oggetto, previo costante consenso della persona offesa, con le modalità di cui agli articoli 93 e seguenti del codice di procedura penale; di conseguenza egli ritira altro emendamento, in precedenza presentato, concernente materia analogica.

Su proposta del senatore Di Lembo, sostanzialmente favorevole all'emendamento, i presentatori convengono circa l'opportunità di precisare che le associazioni e i movimentatolari del potere di partecipazione debbano aver ottenuto legale riconoscimento.

Il sottosegretario Cioce, pur rimettendosi alla Commissione sull'emendamento in questione, suggerisce di prevedere che la tutela degli interessi lesi costituisca scopo esclusivo e non meramente eventuale per le associazioni.

Il senatore Filetti, a nome del proprio Gruppo, esprime contrarietà sull'emendamento che introdurrebbe una figura amorfa nel vigente ordinamento penale, non comprendendosi se trattasi di intervento *ad adiuvandum* o di vera e propria costituzione di parte civile.

Il senatore Coco, pur reputando opportuno rinviare la soluzione del problema della partecipazione dei movimenti alla sede più opportuna della riforma del codice di procedura penale, osserva che sarebbe comunque il caso di precisare meglio la dizione del primo comma specificandosi che debba trattarsi di associazioni e comitati legalmente costituiti ancorchè non riconosciuti.

Il senatore Lipari, espressa contrarietà sulla portata dell'emendamento, precisa che la partecipazione dei movimenti, oltre ad essere del tutto estranea al tenore della direttiva n. 39 del testo della delega al Governo per la riforma del codice di procedura penale, varato dall'apposito comitato, si muove in una logica culturale di subalternità della donna e introduce un elemento anomalo e contraddittorio nell'ordinamento processuale penale.

Dopo aver poi convenuto con il senatore Coco circa la natura spuria di associazione legalmente costituite, che non trovano riscontro nel codice civile, egli reputa, posto che la violenza sessuale costituisce delitto contro la persona, da un lato, eccessivo pretendere che lo scopo dell'associazione attenga specificamente alla difesa dal delitto me-

desimo, dall'altro, troppo estensivo della portata del diritto di partecipazione consentire di estendere tale diritto nei confronti di tutti i delitti contro la persona.

Apprezzando, infine, la previsione della necessità del costante consenso della persona offesa alla partecipazione di associazioni e movimenti, preannuncia fin d'ora la propria astensione qualora la Commissione si dovesse pronunciare sull'emendamento.

La relatrice Marinucci Mariani, dopo aver assicurato il senatore Lipari che lo spirito del primo comma dell'emendamento si pone in linea con l'articolo 14 del codice civile, accede alla richiesta di precisare che le associazioni debbano essere costituite con atto pubblico e fa presente al sottosegretario Cioce che il vero pericolo non consiste tanto nella pluralità degli scopi delle associazioni, quanto nella eventualità di associazioni costituite *ad hoc*.

La senatrice Codazzi, dopo aver espresso perplessità sulla utilità di tutto l'articolo aggiuntivo, a fronte della formazione di una coscienza di pari dignità della donna, da cui si è sviluppata una nuova cultura, si dice convinta che il timore della costituzione di associazioni *ad hoc* potrebbe essere fugato accrescendo l'arco di tempo di costituzione da uno a tre anni e presenta in tal senso un sub-emendamento al primo comma dell'emendamento dei senatori Ricci ed altri.

Segue un intervento del senatore Pinto Michele il quale chiede chiarimenti se il consenso della parte offesa alla partecipazione di una unica associazione, come previsto nel secondo comma dell'emendamento proposto, implichi la possibilità di accordare successivamente tale consenso ad un'altra associazione, previa revoca del consenso precedentemente manifestato.

Il senatore Vitalone esprime l'avviso che, approvando l'articolo 9-bis si compirebbe una scelta ibrida ed ambigua, già esistendo, nel processo penale, le disposizioni di cui all'articolo 145, pur temperate dall'articolo 141 dello stesso codice.

L'intervento dell'associazionismo risente di una eccessiva attenzione alla categoria degli interessi diffusi di cui forse non si è

approfondita sufficientemente la natura sul piano scientifico e giurisprudenziale, senza contare poi che, ai sensi dell'articolo 24, primo comma, della Costituzione, la titolarità dell'azione in giudizio non può prescindere dalla tutela di diritti e interessi propri, una lesione dei quali non può essere invocata da alcuna associazione o movimento.

La richiamata direttiva n. 39 del progetto di riforma del codice di procedura penale va poi in una direzione diversa, non facendo essa specifico riferimento alla costituzione di parte civile come invece parrebbe evincersi dal terzo comma dell'emendamento in questione.

Infine, il senatore Vitalone esprime perplessità anche sul potere dispositivo di scelta rimessa alla persona offesa che, avendo una connotazione vagamente civilistica, mal si attaglia al procedimento penale.

Dopo un intervento del presidente Vassalli, il quale riepiloga il tenore degli interventi e dei chiarimenti fin qui avvicendatisi, il senatore Gallo, premesso che l'emendamento concernente l'articolo 9-bis, di cui egli è firmatario, nasce dalla necessità di disciplinare una realtà di cui non può non prendersi atto, fornisce alcune precisazioni.

In primo luogo, egli osserva, non si tratta di costituzione di parte civile bensì di un intervento *ad adiuvandum* che, lungi dal consacrare una presunta inferiorità femminile, intende costituire un elemento di passaggio verso una cultura nuova. Quanto alla problematica connessa agli interessi diffusi, fa presente che, per pacifica interpretazione giurisprudenziale, l'articolo 24 della Costituzione mira sostanzialmente a stabilire che nessuno può essere privato della possibilità di agire in giudizio. Inoltre, oltre ad essere implicito, nel primo comma dell'articolo 9-bis, il riferimento all'articolo 14 del codice civile, possibilità di sbarramento alla successiva sostituzione delle associazioni sono già poste negli articoli 93 e seguenti del codice di procedura penale richiamati nell'ultimo comma dell'articolo proposto. Infine, per quanto concerne la eventualità di una pluralità di persone offese, posto che, a suo avviso, si tratta di

un caso piuttosto scolastico, è incontrovertibile che a ciascuna sarebbero attribuiti i diritti previsti.

Segue un breve intervento del senatore Di Lembo il quale, relativamente all'intervento della associazioni, ribadisce la sua originaria proposta, che mirava semplicemente ad escludere associazioni o movimenti di fatto costituiti *ad hoc*, ed esprime l'avviso che l'articolo 9-bis tuteli non già interessi diffusi, bensì interessi propri, così come attualmente previsto per i sindacati.

Ha quindi la parola il senatore Ricci, il quale, accedendo pienamente alle osservazioni già espresse dal senatore Gallo, sostiene che l'articolo 9-bis mira ad anticipare la portata della richiamata direttiva n. 39 del progetto di riforma del codice di procedura penale, e prevede, inoltre, l'intervento delle associazioni in piena coerenza con gli intenti emancipatori dell'intero progetto di legge in discussione.

La formulazione dell'emendamento già consente, a suo avviso, sia di individuare i soggetti titolari del potere di partecipazione, sia la possibilità di sostituzione *ex* articoli 93 e seguenti del codice di procedura penale. Infine, egli rileva come l'articolo tenda alla tutela non di interessi diffusi, bensì di interessi generali degni di particolare considerazione, i quali danno senza dubbio titolo alla costituzione di parte civile.

La senatrice Salvato, dopo aver apprezzato l'equilibrio, anche tecnico, dell'emendamento che fornisce una risposta adeguata ad un problema fortemente avvertito nella realtà sociale, e avere a sua volta precisato che ad essere tutelati sono degli interessi generali, auspica che i problemi della donna vengano affrontati con obiettività, prendendo atto di un processo di formazione di coscienza, pur a fronte di quella che ella definisce una « parità incompiuta ».

Presenta poi un suo emendamento al primo comma volto a prevedere che le associazioni e i movimenti possano essere costituiti, oltre che con atto pubblico, anche con scrittura privata e precisa, infine, che l'articolo 9-bis tende sostanzialmente ad evitare eccessive pressioni sulle donne offese.

Il senatore Pinto Michele presenta due sub-emendamenti al primo comma, volti a prevedere, per le associazioni partecipanti al processo, facoltà analoghe a quelle previste per il difensore di parte civile, ed un sub-emendamento al secondo comma, per stabilire che la revoca del consenso della parte offesa all'intervento di un'associazione precluda successivi interventi di altre associazioni o movimenti.

Dopo un intervento della senatrice Codazzi che, ribadendo la posizione precedentemente espressa, la chiarisce meglio alla luce delle ulteriori considerazioni espresse, si passa ai voti.

Dopo interventi contrari dai senatori Di Lembo e Lipari, la senatrice Salvato ritira il suo sub-emendamento concernente la costituzione di associazione con scrittura privata pur sottolineando come tale formulazione fosse indubbiamente più congrua.

Viene invece approvato il sub-emendamento del senatore Di Lembo al primo comma, relativo alla costituzione di associazioni e movimenti con atto pubblico.

Si passa quindi al sub-emendamento presentato dalla senatrice Codazzi ed altri concernente il termine di almeno tre anni richiesto per la costituzione delle associazioni e dei movimenti. Dopo un intervento, contrario, della senatrice Marinucci Mariani (che, pur preferendo il termine originario di un anno, suggerisce, a titolo compromissorio, un termine di due anni), della senatrice Codazzi (che ribadisce la validità della sua proposta mirante a valorizzare movimenti autentici e fortemente consolidati), della senatrice Tedesco Tatò (la quale teme che l'estensione del termine colpisca non solo le associazioni costituite *ad hoc* ma anche quelle che, pur esistendo da lunga data, sono sprovviste di atto pubblico costitutivo), del senatore Gallo (che suggerisce una norma transitoria), il senatore Pinto Michele, facendo propria la proposta della senatrice Marinucci Mariani sul termine di due anni, la formalizza in un sub-emendamento.

Dopo un intervento della senatrice Tedesco Tatò che non si oppone a tale soluzione, e della senatrice Codazzi che ritira il suo sub-emendamento preannunciando la pro-

pria astensione, la Commissione accoglie il sub-emendamento del senatore Pinto Michele che porta il termine da uno a due anni.

Successivamente viene accolto, previo parere favorevole della relatrice e del senatore Ricci, rimettendosi il rappresentante del Governo alla Commissione, il primo dei sub-emendamenti del senatore Pinto Michele al primo comma dell'articolo 9-bis.

Il senatore Ricci presenta a sua volta un emendamento al secondo periodo del primo comma volto a prevedere per le associazioni partecipanti la facoltà di intervenire all'interrogatorio dell'imputato, della persona offesa e dei testimoni e all'esame dei periti e dei consulenti tecnici.

Vengono successivamente accolti, senza discussione, il sub-emendamento del senatore Ricci testè formulato e il sub-emendamento del senatore Pinto Michele all'ultimo periodo del primo comma, con alcune modifiche di natura tecnica.

Senza discussione viene quindi approvato il primo comma dell'articolo 9-bis del testo emendato.

Il presidente Vassalli pone quindi in votazione, per parti separate, il sub-emendamento del senatore Pinto Michele al secondo comma. La senatrice Tedesco Tatò si pronuncia in senso contrario a tale procedura.

Favorevole la relatrice Marinucci Mariani, viene quindi accolto il primo periodo del sub-emendamento medesimo. Risulta invece respinto il secondo periodo dopo interventi contrari delle senatrici Salvato e Marinucci Mariani, dei senatori Ricci e Filetti, nonché del sottosegretario Cioce, che manifesta perplessità, e del senatore Gallo, il quale ribadisce come l'articolo 9-bis non preveda la possibilità per le associazioni di costituirsi parte civile.

Vengono successivamente approvati il secondo comma dell'articolo 9-bis, così come modificato, e, senza discussione, il terzo comma nel testo dei presentatori con una modifica formale.

Dopo una dichiarazione di voto contraria dei rappresentanti del Gruppo del Movimento speciale sociale e con l'astensione del senatore Lipari, l'articolo 9-bis è quindi accolto nel testo emendato, nel suo insieme.

Infine, su proposta del presentatore, senatore Gallo, la Commissione conviene di rinviare, a fini di approfondimento, l'esame di due emendamenti, già in precedenza accantonati, dei quali l'uno volto ad inserire nel codice penale l'articolo 526-bis, concernente l'istigazione alla violenza sessuale, l'altro, all'articolo 5 del testo in esame, tendente ad inserire un ulteriore comma all'articolo 609-quinquies, in tema di violenza di gruppo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

#### 173ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
VASSALLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.*

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo** » (221), d'iniziativa dei senatori De Martino ed altri

« **Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo** » (432), d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri

« **Misure per favorire la dissociazione dalla criminalità organizzata di tipo eversivo** » (1050)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso il 3 aprile.

Il senatore Ricci richiama l'attenzione sulla necessità di apportare una correzione di ordine formale al testo dell'articolo 2, primo comma, già approvato. Conviene la Commissione.

Il senatore Ricci illustra successivamente un emendamento tendente ad introdurre un articolo 3-bis col quale si disciplina il termine (trenta giorni) e le modalità delle dichiarazioni di dissociazione rese dopo l'entrata in vigore del provvedimento in esame.

Il presidente Vassalli si pronuncia favorevolmente sull'emendamento.

Il senatore Valiani ricorda la contrarietà da lui espressa nei confronti del prov-

vedimento in esame, il quale in sostanza concede misure premiali senza alcuna certezza di ravvedimento. Gli sembra che la disposizione proposta dal senatore Ricci si collochi nella stessa prospettiva.

Il senatore Gallo, nel dichiarare di apprezzare le preoccupazioni testè espresse dal senatore Valiani, tiene peraltro a sottolineare come la proposta del senatore Ricci non contrasti con tali preoccupazioni, limitandosi a fissare il termine entro cui, chi ha già tenuto comportamenti di dissociazione, può tenere la sola relativa dichiarazione. Annuncia quindi di ritirare l'emendamento da lui presentato in materia nella precedente seduta.

Alle considerazioni del senatore Gallo aderisce il senatore Giangregorio, presentatore insieme al senatore Gallo dell'emendamento testè ritirato.

Dopo che anche il senatore Filetti ha dichiarato di concordare con le considerazioni del senatore Gallo, dichiaratisi ad esso favorevoli il relatore Franza e il sottosegretario Ciocce, l'emendamento è posto ai voti ed approvato.

Il senatore Ricci illustra successivamente un emendamento con cui si prevede che nei confronti di chi ha usufruito o può usufruire dei benefici previsti dall'articolo 4 della « legge Cossiga » e degli articoli 2 e 3 della legge sui « pentiti », le diminuzioni di pena previste nel provvedimento in esame si applicano nella misura della metà.

In particolare l'oratore afferma che l'emendamento è reso necessario dal fatto che altrimenti — a suo avviso — si finirebbe col delineare la possibilità del cumulo intero fra le misure premiali previste nelle citate leggi e nel suddetto provvedimento.

Il presidente Vassalli ritiene peraltro che la situazione dei dissociati sia da considerare differente da quella dei pentiti.

Di analogo avviso è il senatore Gallo, che peraltro ritiene fondata la eventualità di un cumulo dei benefici.

Sul tema si apre una discussione, nel corso della quale intervengono ripetutamente il relatore Franza (il quale in particolare ritiene che nel « pentitismo » si debba sempre riscontrare una forma di dissociazione), i senatori Battello (secondo cui i benefici

delle diverse leggi non dovrebbero cumularsi), Filetti (che ritiene anch'esso diversa la situazione dei dissociati e dei pentiti), Gallo (che ricorda come in parte la questione del cumulo possa essere svolta sulla base della applicazione della legge penale più favorevole) e il presidente Vassalli.

Prende quindi la parola il senatore Coco il quale, premesso che a suo avviso i benefici in oggetto non dovrebbero cumularsi, osserva che comunque la questione è di natura politica: ed egli è preoccupato delle reazioni che si potrebbero delineare davanti ad un cumulo di benefici, tanto più che la sua parte politica aveva espresso in via di principio l'adesione ad una linea che riconducesse gli aggravamenti di pena nascenti dalla legislazione dell'emergenza nell'ambito delle sanzioni previste dal diritto penale comune, escludendo immotivati largheggiamenti in benefici premiali.

Sulla natura politica della questione e sulla esigenza conseguente di necessari approfondimenti concordano i senatori Gallo e Di Lembo e il relatore Franza.

Prendendo atto di tali dichiarazioni, il senatore Ricci ritira l'emendamento.

L'oratore illustra quindi un emendamento con cui si introduce un « tetto » massimo di ventidue anni e mezzo per il cumulo delle condanne per le quali siano state concesse le diminuzioni di pena di cui al provvedimento in esame.

Da tale « tetto » ovviamente, conclude l'oratore, sono escluse le condanne all'ergastolo per le quali resta la commutazione a trenta anni.

La Commissione dà infine mandato al senatore Franza a rifereri favorevolmente in Assemblea sul testo approvato in cui si intendono unificati i tre disegni di legge congiuntamente esaminati (e che assumerà come titolo « Misure a favore di chi si dissocia dal terrorismo ») proponendo altresì un emendamento tendente a inserire al secondo comma dell'articolo 2, dopo le parole « circostanze aggravanti e attenuanti » le altre, « del concorso formale e della continuazione ».

*La seduta termina alle ore 17,35.*

**AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1986

77<sup>a</sup> Seduta

Presidenza del Presidente  
TAVIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Riordinamento dell'Istituto italo-africano** » (945-B),  
d'iniziativa dei senatori Orlando ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Spittella il quale, dopo aver segnalato che la Camera dei deputati, per motivi che non riesce a vedere, ha soppresso il terzo comma dell'articolo 2 del testo approvato dal Senato, si dichiara convinto della inopportunità della modifica che rende, tra l'altro, incomprendibile il quarto comma dell'articolo stesso e chiede, pertanto, il ripristino del testo originario. Con l'occasione il relatore segnala che resta aperto il problema ampiamente segnalato alla Camera dei deputati del terzo comma dell'articolo 1 che precostituisce una posizione e una interferenza sulla attività del Dipartimento del Ministero degli esteri che sta, invece, per essere ristrutturato e rivisto nelle sue funzioni sulla base dei provvedimenti di riforma della legge n. 38, in discussione presso l'altro ramo del Parlamento: il relatore chiede quindi il pensiero del Governo su una questione che non è risolvibile in questa sede ma è di portata politica.

Il sottosegretario Fioret concorda con le osservazioni del senatore Spittella sottolineando, tra l'altro, che le funzioni che l'Istituto assolve nel quadro dell'azione governativa per la cooperazione sono già assicurate dal solo secondo comma dell'articolo 1.

Prende la parola il senatore Salvi il quale si dichiara persuaso delle osservazioni formulate dal relatore e dal rappresentante del Governo su un punto del provvedimento che, oggi, sarebbe impossibile modificare essendo già intervenuta la approvazione definitiva di ambedue i rami del Parlamento: preannuncia pertanto, anche a nome degli altri firmatari, il ritiro del disegno di legge e la presentazione di un nuovo testo che tenga conto di quanto qui detto.

Il senatore Pasquini fa presente di non aver nulla in contrario circa il ritiro del provvedimento purchè ciò non significhi che l'Istituto non possa avere quel rapporto — che ha già — con il Ministero degli esteri. Anche il senatore Vella si dichiara d'accordo sottolineando, peraltro, che anche il nuovo disegno di legge debba contenere un accenno alla necessità per l'Istituto di operare sotto il coordinamento del Dipartimento in quanto difficilmente la nuova legge organica potrà regolare dettagliatamente questo punto.

La discussione del disegno di legge è quindi rinviata.

« **Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica di San Marino e la Repubblica italiana aggiuntivo alla convenzione di amicizia e buon vicinato del 31 marzo 1939, firmato a San Marino il 26 gennaio 1984 (1225)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Bernassola che illustra, preliminarmente, l'oggetto dell'accordo in esame con il quale viene rivalutato il canone annuo che l'Italia ver-

sa alla Repubblica di San Marino fin dalla firma della Convenzione di amicizia e buon vicinato del 1939 e dà ragione della nuova copertura finanziaria proposta dalla quinta Commissione. Ciò premesso, il relatore ricorda che nel 1939 la Repubblica di San Marino si era impegnata, insieme al nostro Paese, ad un rapporto di amicizia e collaborazione al quale — egli dice — invece, è ripetutamente venuta meno al punto che oggi si appresta, tra l'altro, a denunciare almeno due delle rinunce cui si era impegnata (installazioni televisive e apertura di un casinò) che erano quelle che giustificavano il canone che le veniva corrisposto, proprio nel momento in cui ne chiede, invece, addirittura il raddoppio.

Sottolineato, quindi, che questo aumento del canone viene giustificato in base ad esigenze economiche che, al contrario, non esistono quando si voglia tenere presente che nel rendiconto 1984 della Repubblica di San Marino è risultato addirittura un *surplus* di gestione che sembra destinato a ripetersi per il 1985 e 1986, e che risulterebbero depositati presso le banche locali circa 30 miliardi di lire i cui soli interessi renderebbero ingiustificato il citato aumento, il relatore si sofferma ad esporre un'ampia casistica dalla quale emerge con chiarezza come la Repubblica di San Marino abbia violato gli accordi e dimostrato di non volersi attenere a comportamenti di amicizia e, tanto meno, di collaborazione.

Infatti non solo, in violazione dell'articolo 4 della Convenzione del 1939, questo Stato non garantisce ai lavoratori italiani le stesse previdenze applicabili ai lavoratori sanmarinesi, ma si sta trasformando in un mercato finanziario internazionale dal momento che in esso operano ben dodici società di credito o finanziarie e centottantotto società anonime le cui attività non possono che essere rivolte all'esterno, quando solo si consideri il rapporto in cui si pongono con il numero degli abitanti di questa piccolissima Repubblica e che hanno campi di azione amplissimi ed ambigui in cui possono essere rilevate violazioni dell'articolo 47 della Convenzione già citata.

Dopo aver quindi fatto presente che la Confcommercio ha pubblicato un apposito « libro bianco » che documenta le evasioni fiscali perpetrate attraverso San Marino (che importa merci in quantità dieci volte superiore rispetto al fabbisogno degli abitanti), e dopo aver segnalato che dal bollettino ufficiale dello stesso San Marino è ricavabile una lista di numerosissimi operatori stranieri oltrechè affaristi italiani che svolgono in quello Stato attività che ci hanno suscitato già in passato le proteste di alcuni Stati esteri, specialmente per quanto riguarda le società di navigazione e le bandiere-ombra, il relatore Bernassola fa presente come sia amplissima la casistica che testimonia le denunciate evasioni fiscali e cita, ad ulteriore testimonianza, il fatto che nulla si sia mai saputo di dove siano finite 95 mila tonnellate di petrolio ricevute dall'Unione Sovietica e raffinate dall'AGIP.

C'è, inoltre, da considerare che il particolare sistema di « bolle » di accompagnamento delle merci provenienti da San Marino consente che queste possano essere immesse « in nero » sul nostro mercato e che, ad esempio, l'assenza di sbarramenti e dogane crea, anche, il pericolo che possano essere importate tranquillamente nel nostro Paese le armi che a San Marino è possibile acquistare senza particolari formalità. Lo Stato italiano, insomma, perdurando anche l'inerzia dei Ministeri interessati — che va denunciata — subisce molte perdite e lascia anche indifesi i suoi cittadini: dovrebbe, invece — afferma il relatore Bernassola, avviandosi alla conclusione — attuare una verifica molto precisa della situazione che egli ha voluto esporre, e il Governo dovrebbe tenere sospesa la ratifica di questo accordo fino a quando le indagini siano state compiute e si siano ottenute garanzie circa la piena osservanza dei trattati in vigore.

Si apre il dibattito.

Ha la parola il senatore Foschi il quale, premesso di essere buon amico di San Marino e di aver partecipato per molti anni alla vita sindacale di quel Paese, dichiara che sarebbe colpevole, tuttavia, da parte della Commissione prendere alla leggera l'esame della situazione dei nostri rapporti con quel

Paese in quanto tale situazione — che non nasce da oggi ma esisteva anche nel passato quando a San Marino c'erano altre maggioranze — negli ultimi anni ha avuto un aggravamento senza precedenti e ha finito per diventare un grave elemento di turbativa e di inquinamento almeno nelle zone circostanti questo Stato.

Sottolineato che il rapporto di amicizia e buon vicinato che ispirava la Convenzione del '39 non corrisponde più ai fatti in base alla precisa documentazione esistente, e che il problema centrale sta nello scandaloso fenomeno delle evasioni fiscali che si misura, oggi, in molte centinaia di miliardi, il senatore Foschi rileva poi, che qualora venissero meno — come pure è già in atto — quelle rinunce che giustificavano il canone, tanto meno si potrebbe parlare di aumento del canone stesso: il relatore ha ricordato che esiste già una televisione fuori del territorio; si manifesta la precisa volontà di ripristinare a breve il casinò e si parla anche di un aeroporto per il quale è già stata predisposta una pista. A questo particolare riguardo c'è da chiedersi quali garanzie si potrebbero avere, vista l'assenza di sbarramenti di frontiera con il nostro Paese, per quanto riguarda il transito delle persone che atterrasero a San Marino proprio in un momento di tanta gravità per il fenomeno terroristico. Per tutte queste ragioni, conclude l'oratore, il Governo dovrebbe procedere ai necessari chiarimenti prima di ratificare questo accordo.

Il senatore Vella si dichiara molto sorpreso dalla relazione e dall'intervento del senatore Foschi, da cui, egli osserva si dovrebbe arrivare a dedurre che i nostri rapporti con San Marino andrebbero, piuttosto che incrementati, addirittura interrotti dal momento che quella Repubblica rappresenterebbe un grosso pericolo per il nostro Paese. Questa specie di risveglio troppo improvviso di fronte ad una situazione che finora nessuno, compresa la Camera dei deputati, avrebbe visto, gli fa nascere molte preoccupazioni perchè lo porterebbe a pensare che, fino ad oggi, si siano registrati molti imbrogli o connivenze o, almeno, profonde leggerezze da parte del no-

stro Paese e gravi inadeguatezze delle nostre leggi e dei nostri sistemi di controllo: egli ritiene, invece, che tutto questo non possa essere accettato e che non si debba, neanche, rinviare la ratifica di questo accordo che, anzi, deve essere onorato proprio per evidenziare la buona disposizione dell'Italia in questo rapporto di amicizia e buon vicinato senza, peraltro, tralasciare di controllare con attenzione le cose dette dal relatore Bernassola per porvi rimedio quando si rivelassero vere anche solo in minima parte.

Il senatore Pieralli avanza una formale protesta a nome del Gruppo comunista per come è stato trattato in questa discussione uno Stato sovrano dal momento che nè il colore politico del Governo locale nè la difesa pure legittima dei nostri commercianti autorizzano a dipingere — come mai è avvenuto per nessun altro Stato straniero — la Repubblica di San Marino come un centro di infezione dei costumi se non addirittura possibile riparo del terrorismo.

Passando ad esaminare gli argomenti qui esposti, il senatore Pieralli rileva anzitutto che, qualora San Marino rimettesse in discussione i principi sui cui si regge il trattato del 1939, il nostro Governo potrebbe sempre denunciare il trattato stesso; nella sede attuale, egli afferma poi, ci si deve limitare a vedere se il canone annuo debba essere rivalutato o meno; segnala quindi che il relatore ha delineato una specie di manuale dell'evasore fiscale e del trafficante d'armi senza fare denunce precise ed esprime infine l'avviso che il nostro Governo abbia tutte le possibilità per esercitare controlli ed interventi senza ricorrere alla sospensione di questo accordo, per farne un'arma permanente di pressione: l'accordo deve essere approvato ed il Governo dovrà pronunciarsi in modo chiaro su questo punto.

Il senatore Alici, nell'invitare il nostro Governo a fare molta attenzione al fatto che si è ormai determinato a San Marino un clima politico molto pesante, sfociato proprio nelle ultime settimane in episodi decisamente gravi, rileva che una relazione come quella del senatore Bernassola, se conosciuta, potrebbe provocare reazioni molto gravi

a San Marino. In realtà occorrerebbe maggiore prudenza, evitando di trasferire una polemica tra comuni e tra commercianti al livello di rapporti fra Stati con accenni a questioni addirittura di terrorismo e di droga del tutto inesistenti; ammette che irregolarità esistono da lungo tempo, ma osserva che costruire un « mostro » e arrivare ad

una rottura di rapporti fra Stati sarebbe decisamente sproporzionato, oltre che pericoloso.

Su proposta del presidente Taviani, l'esame del disegno di legge viene quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**DIFESA (4ª)**

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1986

93ª Seduta

*Presidenza del Vice Presidente*

GIUST

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Ciccardini.**La seduta inizia alle ore 10,40.*

**SUI DRAMMATICI AVVENIMENTI CHE HANNO COINVOLTO NELLA GIORNATA DI IERI L'ISOLA DI LAMPEDUSA NELL'AMBITO DELLA CRISI NEL MEDITERRANEO CONSEGUENTE AL BOMBARDAMENTO AEREO SU TRIPOLI E BENGASI DA PARTE DELL'AERONAUTICA MILITARE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Il senatore Maurizio Ferrara, rilevata la gravità della situazione in atto nel Mediterraneo in conseguenza del bombardamento aereo di Tripoli e Bengasi e ricordato che per la prima volta ieri, a più di quaranta anni dalla conclusione del secondo conflitto mondiale, ha avuto luogo una violazione del territorio nazionale italiano (con un attacco che — a quanto si è appreso — sarebbe stato sferrato dalla Libia all'isola di Lampedusa), richiama innanzi tutto l'attenzione della Commissione sulla necessità di un approfondimento globale del problema concernente lo *status* delle basi NATO in Italia e sulla funzionalità dell'apparato difensivo nazionale; chiede poi che, nell'ambito delle già programmate visite alle basi USA o NATO sul nostro Paese, una delegazione della Commissione proceda con la massima urgenza a compiere un sopralluogo alle installazioni militari di Lampedusa.

Il predetto sopralluogo appare ancor più necessario, anche in dipendenza delle scarse e lacunose notizie fornite dal Go-

verno, per accertare inequivocabilmente la dinamica dei fatti e per verificare se la stazione per le trasmissioni marittime ubicata nell'isola sia posta o meno alle dipendenze delle autorità militari americane; e se tale impianto abbia potuto funzionare in qualche modo come base di supporto, diretto o indiretto, all'attacco aereo sferrato ieri dagli USA alla Libia o alle manovre della VI flotta nel Golfo della Sirte.

Conclude, quindi ribadendo che il Governo deve fornire al Parlamento tutti i necessari dati conoscitivi, essendo ovviamente inammissibile che le Camere vengano relegate ad un ruolo di mere destinatarie di notizie stampa più o meno attendibili.

Il senatore Eliseo Milani, concordando con la richiesta del senatore Maurizio Ferrara, ricorda che nella seduta di ieri il Senato ha ricevuto dal Presidente del Consiglio dei Ministri notizie non certo esaurienti sull'attacco libico a Lampedusa, contribuendo con ciò ad ingenerare notevole confusione nell'opinione pubblica. Manifesta poi la sua perplessità per l'aver appreso che la installazione militare sull'isola sarebbe gestita addirittura da unità della guardia costiera degli Stati Uniti, laddove invece andrebbe chiarito se, in realtà, si tratti di una base NATO o USA, che può contare su sistemi assai sofisticati in materia di trasmissioni e di controllo della navigazione marittima.

La abituale reticenza del Governo, che in materia di difesa si ostina a non voler compiutamente informare — come è suo dovere — il Parlamento, dimostra ancora una volta l'atteggiamento non corretto dell'Esecutivo che non ha esitato, di recente, a fornire alla Commissione un elenco incompleto delle basi USA o NATO sul nostro Paese.

Il senatore Finestra si esprime sostanzialmente in senso favorevole alla richiesta del senatore Ferrara, ribadendo anch'egli la necessità che la Commissione riceva una maggiore e più puntuale informazione sulla di-

namica dei drammatici episodi di ieri e che possa disporre di un elenco completo ed aggiornato delle installazioni militari, USA o NATO, nel nostro Paese. Depreca, poi, che ieri il Governo non sia stato in grado di chiarire inequivocabilmente fatti che per la loro gravità avrebbero dovuto formare oggetto di una immediata ed attenta valutazione politica.

Il senatore Crocetta sottolinea l'urgenza di effettuare il sopralluogo nell'isola di Lampedusa anche al fine di rendersi conto dello stato d'animo della popolazione ivi residente che gli risulta essere notevolmente preoccupata per la presenza di una base militare posta sotto l'esclusivo comando americano.

Il senatore Butini, pur dichiarandosi disponibile all'effettuazione del sopralluogo, non condivide le argomentazioni portate a sostegno della richiesta da parte dei senatori dei Gruppi comunista e della Sinistra indipendente e coglie l'occasione per manifestare il suo più completo disaccordo con le valutazioni contenute in un articolo sull'Unità, a firma dei senatori Pecchioli e Giacchè, pubblicato il giorno successivo all'effettuazione della visita alle basi di Sigonella e Comiso.

Egli chiede pertanto che vengano ben definiti l'oggetto e l'ambito dell'eventuale sopralluogo a Lampedusa e ribadisce che le informazioni di natura politica, quali quelle sullo *status* delle basi NATO (purchè non coperte dal segreto militare) devono essere fornite al Parlamento esclusivamente dalla competente autorità politica.

Intervenendo nuovamente, il senatore Maurizio Ferrara chiarisce il contenuto della sua richiesta facendo presente che il Gruppo comunista chiede l'effettuazione urgente di un sopralluogo conoscitivo a Lampedusa per accertare sia la dinamica dei fatti verificatisi nel pomeriggio di ieri, sia la consistenza delle installazioni militari USA o NATO, ovvero italiane, nonché gli ambiti di competenza anche in relazione all'autorità di comando, nazionale o estera, alla quale fanno capo.

Il senatore Eliseo Milani ricorda di aver sempre sostenuto (purtroppo, con esito ne-

gativo) la necessità di svolgere una vera e propria indagine conoscitiva sul problema dello *status* delle basi NATO in Italia e sul contenuto degli accordi che regolano l'uso delle predette.

Il senatore Graziani, favorevole alla proposta del senatore Ferrara, ribadisce il suo convincimento che un sopralluogo nell'isola di Lampedusa sia necessario ed urgente a fronte delle diverse versioni dei fatti che allo stato circolano su quanto è accaduto nel pomeriggio di ieri.

Interviene quindi il senatore Fallucchi il quale fa presente che il richiesto sopralluogo a Lampedusa può certo rientrare nel programma di visite della Commissione alle basi militari.

Peraltro, la conoscenza certa della dinamica dei fatti dovrebbe essere innanzitutto accertata attraverso una puntuale informazione da parte del Ministro della difesa, che andrebbe sollecitato in tal senso anche perchè la sua informazione sulle basi NATO o USA ubicate nel nostro paese non è risultata esauriente. In ogni caso — conclude il senatore Fallucchi — spetta all'autorità politica fornire i dati richiesti al Parlamento, dovendosi escludere un rapporto diretto con gli organi militari su questioni che sono prettamente politiche e non tecniche.

Il senatore Fiori, dissentendo da quest'ultima considerazione, afferma invece che la Commissione può benissimo provvedere ad acquisire l'opinione e delle competenti autorità politiche e di quelle militari, non potendosi ammettere che il Parlamento nell'esercizio del sindacato ispettivo subisca preclusioni.

Riassumendo i termini del dibattito, il presidente Giust ritiene che siano emerse essenzialmente due questioni: la prima concerne la precisazione dell'oggetto, dell'ambito e delle finalità della prospettata visita nell'isola di Lampedusa; la seconda attiene al problema se la predetta visita debba o meno essere preceduta da una esauriente informazione resa alla Commissione dal Ministro della difesa al quale, nell'occasione, dovrebbe essere nuovamente rivolto l'invito a fornire un elenco più preciso e dettagliato delle basi USA o NATO esistenti in Italia.

In proposito il senatore Fallucchi sottolinea che l'eventuale sopralluogo non dovrebbe svolgersi prima che il Governo abbia fornito una analitica ricostruzione dei fatti.

Il senatore Maurizio Ferrara rileva che l'una cosa non esclude l'altra ed insiste per effettuare un sopralluogo urgente nell'isola.

Il senatore Butini condivide le considerazioni del senatore Fallucchi e sottolinea ancora una volta che interlocutore delle Camere è il Governo il quale è il solo competente a fornire serie risposte ad interrogativi emersi in sede parlamentare su questioni essenzialmente politiche. Sottolinea, infine, che il senatore Crocetta ha voluto porre anche un'altra e diversa questione: l'accertamento dell'efficacia del sistema difensivo esistente nell'isola; se ciò dovesse rientrare nell'ambito del sopralluogo richiesto, occorrerebbe doverosamente informare la Presidenza del Senato, competente, non solo in ordine alla autorizzazione alla visita, ma anche per ciò che concerne la fissazione delle modalità e dei limiti del suo svolgimento.

Il senatore Crocetta fa rilevare che gli abitanti di Lampedusa mal sopportano — a quanto gli consta — la presenza americana nell'isola (prevalente rispetto a quella dei militari italiani) che mette in pericolo la loro incolumità proprio perchè finisce per divenire una sorta di bersaglio per possibili azioni di risposta all'aggressione americana.

Infine il senatore Ferrara Maurizio ribadisce la necessità di poter disporre di dati ccr-ti ed analitici sul più generale problema dello *status* delle basi NATO e degli accordi di concessione, nonchè di accertare da fonti attendibili la dinamica dei drammatici avvenimenti di ieri.

La Commissione quindi delibera di richiedere al Ministro della difesa — e di ciò prende atto il sottosegretario Ciccardini — una informazione puntuale ed esauriente sugli avvenimenti che hanno coinvolto ieri l'isola di Lampedusa, nonchè di prospettare alla Presidenza del Senato la necessità che una delegazione della Commissione proceda a compiere con la massima urgenza un sopralluogo nella predetta isola.

#### IN SEDE REFERENTE

«Norme a tutela dei militari coinvolti in giudizio per fatti connessi all'esercizio delle funzioni» (1679), d'iniziativa dei deputati Martellotti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Riferisce il presidente di seduta Giust (in sostituzione del senatore Franza, presidente della Commissione).

Ricorda che, come è noto, in base all'articolo 28 della Costituzione, i funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti, ferma la responsabilità civile che in tali casi si estende alla Pubblica amministrazione.

La predetta norma costituzionale, nel fissare con estremo rigore il principio della responsabilità dei dipendenti pubblici, non distingue tra eventi dannosi derivanti da comportamenti o omissioni dolosi o colposi.

Tale rigore è stato tuttavia attenuato dalle leggi nn. 1833 del 1962 e 1969 del 1975, a tenore delle quali i dipendenti dello Stato addetti alla conduzione di veicoli, navi ed aeromobili, rispondono soltanto ove cagionino un danno all'Amministrazione derivante da dolo o colpa grave.

Il disegno di legge in esame — approvato dall'altro ramo del Parlamento — intende in qualche modo porsi sulla scia delle citate leggi, in considerazione delle peculiari attività svolte dai militari nell'esercizio di funzioni caratterizzate dall'esistenza di rischio (uso delle armi e degli esplosivi, bonifica dei poligoni militari, controllo dello spazio aereo, eccetera).

Il provvedimento si propone quindi di attenuare le conseguenze della responsabilità civile e amministrativa dei militari, stabilendo anzitutto che l'obbligo del risarcimento del danno sussista solo in caso di dolo o colpa grave; quindi che, nell'accertamento della responsabilità, si tenga conto delle difficoltà tecniche e delle pericolosità connesse alle specifiche attività svolte;

che in sede giurisdizionale la difesa del militare sia assunta — salvo motivi di incompatibilità — dall'Avvocatura dello Stato sin dall'inizio del procedimento, sia esso penale, civile, amministrativo o contabile; che queste ultime disposizioni si applichino anche ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge.

Come per ogni normativa che intenda costituire, sia pure per ragioni fondate, un sistema in deroga ai principi generali dell'ordinamento giuridico in materia di responsabilità e di risarcimento del danno, è più che opportuna una valutazione approfondita del testo in esame per la cui trattazione è necessario acquisire il parere della Commissione giustizia.

Fa poi osservare che, in tema di difesa avanti agli organi giurisdizionali, l'obbligatorietà del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato, può destare qualche perplessità, dal momento che una siffatta norma potrebbe praticamente tradursi in una limitazione del diritto di difesa, precludendo ad una parte la possibilità di scelta e di nomina del proprio difensore di fiducia.

Concludendo, il presidente relatore Giust comunica che la 1<sup>a</sup> Commissione permanente ha espresso parere favorevole sul disegno di legge, prospettando tuttavia alla Commissione di merito l'opportunità di estendere la normativa ai Carabinieri, alla Guardia di Finanza ed alla Polizia di Stato.

Si apre il dibattito.

Il senatore Fallucchi, rilevato che il provvedimento è stato approvato in sede legislativa dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente dell'altro ramo del Parlamento, si dice perplessito sulla competenza primaria della Commissione difesa in una materia che probabilmente sarebbe stato meglio fosse approfondita dalla Commissione affari costituzionali o giustizia.

Il senatore Oriana, pur concordando, fa presente tuttavia che non può escludersi l'interesse dell'Amministrazione militare e con-

seguentemente la competenza della Commissione difesa. Dichiara poi di condividere le perplessità sollevate dal relatore sulla possibile limitazione del diritto di difesa del militare imputato.

Intervengono poi i senatori Graziani (che ritiene invece che la competenza primaria spetti alla Commissione difesa) e Butini (che condivide invece i dubbi sulla competenza sollevati dal senatore Fallucchi).

Prende poi la parola il sottosegretario Ciccardini: ritiene anch'egli che il disegno di legge dovrebbe essere esaminato in via primaria dalla Commissione giustizia, anche alla luce del contenuto del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali che ha prospettato una estensione della normativa alle forze di polizia ed alla Guardia di finanza, per le quali non può certo sussistere una competenza primaria della Commissione difesa.

La Commissione delibera quindi di rinviare il prosieguo dell'esame, in attesa che pervenga il parere della Commissione giustizia; dà poi mandato al Presidente (pur non eccependo formalmente un difetto di competenza a termini di regolamento) di rappresentare alla Presidenza del Senato quanto emerso nella seduta odierna.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Fallucchi chiede che venga convocato al più presto l'Ufficio di Presidenza (integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari) per definire il programma delle visite alle basi militari e per concordare l'attività conoscitiva della Commissione in relazione ai disegni di legge nn. 1489 (di riordinamento dei vertici militari) e 1083 e 1490 (sull'aviazione di Marina).

Il presidente Giust prende atto della richiesta che si farà carico di trasmettere al presidente della Commissione Franza.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

**BILANCIO (5ª)**

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1986

278ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*indi del Vice Presidente*

BOLLINI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Romano Prodi, presidente dell'IRI, accompagnato dal dottor Antonio Zurzolo, direttore generale dell'Istituto, dal dottor Giovanni Nasi, direttore per le relazioni esterne e dalla dottoressa Carla Roncati, capo servizio per i rapporti con il Parlamento; nonchè il professor Franco Reviglio, presidente dell'Ente nazionale idrocarburi, accompagnato dall'ingegnere Giuseppe Calogero, direttore della programmazione, dal dottor Alberto Meomartini, direttore delle relazioni esterne, dal dottor Roberto Nobili, vice direttore dei rapporti istituzionali, dall'avvocato Alberto Saraceno, della direzione legale, dal dottor Alfredo Casiglia, dell'ufficio per i rapporti con il Parlamento e dal dottor Sergio Crippa, capo servizio stampa.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSETTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI (Seguito): AUDIZIONE DEI PRESIDENTI DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI) E DELL'ENTE NAZIONALE IDROCARBURI (ENI)**

Si riprende l'indagine, sospesa il 20 marzo 1986.

Dopo brevi parole di ringraziamento da parte del presidente Ferrari-Aggradi per la tempestività con cui il professor Prodi si è reso disponibile per l'audizione, ha la parola il presidente dell'IRI.

Nell'osservare come la politica delle dimissioni rappresenti una delle leve più importanti attraverso cui agire per reperire la massima quota possibile delle risorse necessarie alla copertura dei fabbisogni originati dai programmi pluriennali, si sofferma sulla cessione a terzi di attività o cespiti che non rientrano nei settori di prioritario interesse del gruppo e fa presente che, al fine di individuare organicamente tali attività, l'IRI ha costituito nel 1982 un apposito comitato e ha realizzato una serie di cessioni di attività marginali. Su un piano diverso si colloca la cessione di aziende e di gruppi di aziende operanti in settori in cui la presenza dell'IRI non si configuri come indispensabile. Va segnalata infine la cessione di quote di partecipazione che non alterino la posizione di controllo da parte del gruppo IRI.

Nel caso in cui la cessione riguardi gruppi di maggiori dimensioni, l'apporto all'Istituto risulta rilevante sia in termini di flusso netto di risorse sia come minori occorrenze future per investimenti ed eventuali acquisizioni e oggi appare funzionale in una situazione in cui il gruppo presenta un indebitamento netto pari a circa 39.500 miliardi, che deve essere ulteriormente ridotto per sostenere il rinnovamento e rendere più gestibile l'ente anche sotto il profilo finanziario.

Nel sottolineare come la rinnovata attenzione dell'IRI all'attività di dismissione risponda all'esigenza di concentrare risorse finanziarie e manageriali su settori di particolare interesse per il gruppo, fa presente le difficoltà di programmazione circa le operazioni di smobilizzo configurabili, a causa sia della difficile pianificabilità degli acquirenti sia del fatto che è il mercato a dettare i prezzi. Quanto comunque ai criteri e alle modalità adottati dal gruppo per acquisizioni e cessioni di partecipazioni, ricorda che, così come previsto dallo statuto, la decisione in merito a tali operazioni è di competenza esclusiva del Consiglio di ammini-

strazione e viene presa sulla base di un'attività istruttoria preliminare degli uffici volta all'acquisizione di tutti gli elementi interni ed esterni all'azienda necessari a rappresentare la situazione aziendale, le sue prospettive e il valore di riferimento della stessa; alla verifica della validità e della consistenza finanziaria ed economica delle offerte e alla definizione delle garanzie più idonee da richiedere agli aspiranti acquirenti in funzione degli impegni concordati.

In tema di valutazioni aziendali connesse alla decisione di acquisire o cedere partecipazioni, ricorda poi che si tiene conto di tecniche matematiche adottate dalla dottrina economico-aziendale e di criteri di carattere patrimoniale-residuale, il che non deve tuttavia impedire la notazione secondo cui, nel caso di aziende quotate in Borsa, oltre alle stime del tipo menzionato, occorre anche effettuare altre riflessioni in considerazione dell'andamento della quotazione dei titoli, anche se questa risulta comunque espressione dei soli quantitativi oggetto di trattazione.

In generale, il valore di scambio attribuito al bene rappresenta la sintesi della reciproca convenienza dei contraenti legata all'analisi costi-benefici derivanti dall'attuazione del contratto, analisi che attiene all'ambito di responsabilità gestionale riconducibile alle competenze del Consiglio di amministrazione. Tuttavia è da considerare anche che le operazioni di compravendita richiedono una previa definizione di intese preliminari che non hanno però valore contrattuale, in quanto la decisione ultima spetta al Consiglio di amministrazione.

Nel far presente che tali aspetti procedurali vengono eseguiti sia nel caso di cessione di pacchetti di controllo sia quando l'operazione consista nella cessione di quote di minoranza, il professor Prodi si sofferma poi sul caso particolare riguardante la cessione di quote minoritarie del capitale di società quotate in borsa e fa presente che il Consiglio di amministrazione ha stabilito una precisa regolamentazione, tale da prevedere i titoli di proprietà per i quali è consentita la operatività, i quantitativi vendibili (in relazione alla salvaguardia della maggio-

ranza assoluta o al mantenimento di alte percentuali di possesso), la fissazione dei limiti dei prezzi di vendita e l'obbligo di operare esclusivamente « a listino » (escludendo così sia il « durante » sia il « dopo borsa »), avvalendosi esclusivamente di banche ed agenti di cambio. Particolare cura è stata poi posta in merito alla prontezza e all'efficacia dei controlli sull'operatività.

Quanto alle operazioni non relative a quote minoritarie e di capitale di società quotate in borsa, successivamente alla delibera del Consiglio di amministrazione viene fornita la prescritta informativa al Ministero delle partecipazioni statali per le operazioni di acquisizione o di cessione di pacchetti che modificano la posizione di controllo: naturalmente il comportamento dell'Istituto è tale da prevedere un'informativa costante da parte del Presidente al Ministro responsabile sull'avvio di trattative relative ad operazioni di particolare rilievo, sia per gli aspetti di carattere economico che per i risvolti di carattere sociale.

Avviandosi alla conclusione, il professor Prodi chiarisce che le prassi descritte si sono andate formando in relazione alle sempre nuove esperienze che l'ente ha via via acquisito nel perseguimento dei propri compiti di impresa pubblica e sono suscettibili di ulteriori affinamenti, che potranno aver luogo nella maniera più tempestiva ed efficace proprio in quanto restino rimesse all'autonomia dell'Istituto e siano coerenti con i criteri operativi di un organismo imprenditoriale, la cui autonomia gestionale non va interpretata certo come arbitrio.

I commissari rivolgono taluni quesiti al presidente dell'IRI.

Il senatore Calice chiede di conoscere quale sia il grado di coordinamento tra i vari gruppi delle partecipazioni statali, tenuto conto dei recenti casi di pratica incomunicabilità, e quale sia il pensiero del prof. Prodi in ordine ai tre temi toccati dalla sentenza della Corte di cassazione sul caso SME, all'orientamento espresso dalla Corte dei conti sulla prassi del cosiddetto « controllore-controllato » ed al fenomeno, verificatosi a proposito della GEPI, della identificazione tra funzionari ed imprenditori.

Il senatore Andriani, nel chiedersi se esista un sistema unitario delle partecipazioni statali, chiede di conoscere a chi spetti e secondo quali procedure venga presa la decisione circa la presenza o meno del sistema delle partecipazioni statali in un determinato settore economico.

Il senatore Vittorino Colombo (L.) domanda al professor Prodi se la chiarezza che occorre indubbiamente fare in merito al rapporto tra gli enti di gestione e il potere politico debba porsi su un livello normativo o riguardare invece esclusivamente la prassi.

Il senatore Margheri chiede di conoscere chi debba decidere e quale rapporto debba sussistere tra le dismissioni, da un lato, e i programmi generali approvati dal Parlamento, dall'altro, programmi nei quali possono essere contenuti obiettivi strategici nei cui confronti è possibile non risultino coerenti le singole decisioni di dismissione.

Sul punto relativo alla cessione di quote minoritarie, egli chiede altresì quali procedure si seguano e secondo quali modalità si armonizzino le scelte con gli interessi superiori del Paese.

Il senatore Riva Massimo, nel soffermarsi anzitutto sulla possibilità che il regime di *prorogatio* nel quale opera il presidente dell'IRI si traduca negativamente nella gestione dell'ente, chiede di conoscere il pensiero del professor Prodi in ordine all'ipotesi che anche il Parlamento, oltre al Governo, venga coinvolto nell'attività di indicazione delle linee generali che il sistema delle partecipazioni statali deve seguire nella propria operatività, il che appare un compito particolarmente rilevante in presenza di un vuoto di regole opponibili a terzi e di una scarsa chiarezza nel rapporto tra enti di gestione e autorità politica in materia di acquisizione e vendita di partecipazioni.

Conclude chiedendo un aggiornamento sulla vicenda « Mediobanca ».

Il senatore Carollo, dopo essersi dichiarato contrario ad una estensione paralizzante del potere politico nei confronti del sistema delle partecipazioni statali, chiede di conoscere quali vantaggi possano derivare al singolo ente nel caso venga confermata una sua maggiore autonomia operativa e fino a che pun-

to siano necessari nuovi finanziamenti e decisioni di smobilizzo tenuto conto della redditività del capitale investito da parte del gruppo.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel far presente la essenzialità di un sollecito rinnovo del mandato del presidente dell'IRI, anche per evitare riflessi negativi sul piano internazionale, fa osservare che, a suo avviso, per quanto riguarda gli aspetti gestionali le decisioni circa le dismissioni vanno adottate dal Consiglio d'Amministrazione e che a tali eventuali decisioni non è possibile fare opposizione da parte di terzi.

Risponde ai quesiti posti il presidente dell'IRI.

Dopo aver chiarito preliminarmente che i criteri e le procedure esposti si riferiscono tanto alle vendite quanto agli acquisti e agli scambi di partecipazioni, da inquadrare in una strategia intesa a definire un diverso assetto industriale dell'economia nazionale alla luce sia della evoluzione del contesto europeo ed internazionale sia del criterio per il quale rimane settore prioritario non solo quello che risulti strategico ma anche quello obiettivamente di successo, il professor Prodi si sofferma sui riflessi del regime di *prorogatio* sulla operatività dell'ente e riconosce la sussistenza di difficoltà e danni notevoli sul piano internazionale.

Sul tema dei rapporti e del coordinamento tra i vari enti, fa presente che si tratta di poteri e competenze di spettanza del Ministro delle partecipazioni statali, che rimane l'interlocutore prioritario degli enti di gestione: ciò — egli osserva — introduce il problema della responsabilità del controllo, che va affidata, a suo avviso, all'Esecutivo e sulle cui modalità di gestione il Parlamento è chiamato *ex post* ad esprimere un giudizio, il che quindi significa un atteggiamento di tendenziale contrarietà all'adozione dello strumento legislativo, anche per l'attività di indirizzo (oltre che di controllo) fermo rimanendo che, se il presidente del singolo ente di gestione non ottempera alle linee-guida impartite dall'Esecutivo, occorre prendere delle sanzioni al riguardo.

In materia di definizione della strategicità o meno di un settore, occorre anzitutto

distinguere tra ciò che è fondamentale per l'IRI e ciò che lo è per il Paese ed in secondo luogo riaffermare che le decisioni più ampie debbono essere adottate dal Ministro delle partecipazioni statali, al quale vengono fornite informazioni quotidiane sulla base di un rapporto che non può non porsi su di un piano fiduciario. A giudizio dell'IRI, l'impiantistica costituisce un settore prioritario, il che tuttavia non è incompatibile con l'alienazione dei singoli comparti che non presentino oggettive convenienze.

Dopo aver informato che sul caso « Mediobanca » al momento non sussistono novità di rilievo, il professor Prodi, in risposta al quesito posto dal senatore Carollo circa il grado di necessità dell'attività di compravendita di partecipazioni, fa poi presente che l'IRI tiene conto degli obiettivi di diffusione dell'azionariato e della ricchezza del Paese in settori-chive, al di là delle oscillazioni contingenti: al riguardo, comunque, è opportuno effettuare una riflessione sul sistema delle *golden shares* inglesi, che permette la detenzione di quote quantitativamente minoritarie ma maggioritarie in termini di voto.

Quanto infine all'altro punto oggetto dell'intervento del senatore Carollo, relativo al grado di necessità di un'attività di dismissioni alla luce dei conti economici e finanziari dell'ente, il professor Prodi conclude facendo presente che, sia pure in linea di miglioramento, i conti del Gruppo non sono quelli di un'impresa in condizioni normali e quindi occorrerà ancora far ricorso sia ai finanziamenti che all'attività di dismissione.

I rappresentanti dell'IRI vengono congedati, e si passa all'audizione del presidente dell'ENI.

Dopo brevi parole di introduzione del presidente Ferrari-Aggradi, ha la parola il professor Reviglio.

Nel far presente come la necessità di porre in essere rapide ristrutturazioni, attuate anche attraverso l'acquisto o la vendita di intere aziende, in maniera tale da assicurare un immediato adeguamento alle mutevoli condizioni del mercato, sia imposta dalla costante evoluzione tecnologica che caratterizza l'attuale momento storico, fa rilevare co-

me l'esigenza di flessibilità delle strutture è sentita in particolare modo all'interno degli enti di gestione delle partecipazioni statali, in quanto, ancorchè tali enti perseguano finalità pubbliche, identiche rispetto alle imprese private rimangono le regole di mercato cui essi debbono sottostare.

Nell'ambito del sistema delle partecipazioni statali, la disciplina delle acquisizioni e delle dismissioni di aziende o di partecipazioni azionarie appare frammentaria e priva di un sufficiente grado di organicità, a causa soprattutto della stratificazione nel tempo di differenti tipologie normative. Un tentativo di visione sistematica delle materie forse può essere compiuto considerando quali siano i compiti e i poteri attribuiti dalle norme in vigore al Ministero delle partecipazioni statali: in proposito, occorre anzitutto menzionare i poteri di direttiva che possono avere oggetto qualsiasi attività degli enti controllati e pertanto anche quella che essi pongono in essere quando procedono all'acquisto di aziende o agli smobilizzi: all'autorità di Governo infatti spetta l'esame della relazione programmatica sull'attività degli enti di gestione, l'approvazione delle eventuali modifiche ai programmi approvati e l'emanazione di direttive relative all'attuazione dei programmi stessi. Ma le norme in vigore disciplinano anche le specifiche competenze del Ministero delle partecipazioni statali, in relazione all'attività di programmazione e da esse risulta evidente che al Ministro è attribuita una funzione di collegamento e di coordinamento fra gli enti di gestione e gli altri organi preposti alla direzione dell'intera politica economica del paese.

Per l'esercizio di tali funzioni l'ordinamento prevede uno specifico potere di direttiva, che può avere ad oggetto anche le operazioni di acquisto di aziende o smobilizzo, allorchè esse vadano ad incidere sui programmi approvati. Tale complesso di norme trova ulteriore conferma nelle disposizioni concernenti la programmazione industriale, che prevedono per il Ministero delle partecipazioni statali compiti di sottoposizione ad approvazione del CIPI dei program-

mi pluriennali di intervento e di trasmissione alla Commissione bicamerale dei programmi approvati dal CIPI con relativa relazione illustrativa.

Tutto ciò significa che effettivamente il Ministro delle partecipazioni statali detiene il potere-dovere di emanare direttive anche in merito alle operazioni di acquisto e vendita delle partecipazioni azionarie. È opportuno possano rilevare come tali direttive non possano non consistere in indicazioni di carattere prevalentemente generale e non in ordini e comandi circostanziati, il che significa che la tutela dell'interesse pubblico connessa all'alienazione di aziende deve essere garantita con appropriati organismi che tutelino un patrimonio di proprietà dello Stato non ostacolando però l'esercizio dell'attività imprenditoriale: solo se tale condizione viene rispettata il sistema, evitando confusioni di ruoli, è legittimato — ricorrendone i presupposti — a far valere responsabilità per scelte che si rivelino pregiudizievoli per il soggetto interessato.

Occorre poi esprimere un'attenta valutazione circa l'esigenza di adottare tempi ridotti per le decisioni, in quanto spesso è la controparte che impone tempi sollecciti di definizione della trattativa, in quanto funzionale ad una distribuzione più razionale delle proprie risorse. Un altro punto sul quale riflettere è quello per il quale l'eventuale procedura disciplinante operazioni di dismissione e acquisizione di beni potrebbe porsi in contrasto con l'esigenza di tutelare la riservatezza delle trattative anche al fine di evitare fenomeni speculativi.

Su un piano più generale, il professor Reviglio sottolinea poi come le direttive non appaiano idonee di per sé a condizionare in alcun modo la validità o l'efficacia degli atti posti in essere dagli enti di gestione con terzi, pur costituendo uno strumento sicuramente idoneo a trasmettere agli enti la volontà governativa e ad instaurare eventualmente un rapporto dialettico tra polo politico e polo imprenditoriale: tutto ciò tuttavia, non significa che le direttive possano essere disattese dagli enti, ma solo l'eventuale sanzione collegata alla violazione della direttiva va ricercata nell'ambito delle dispo-

sizioni di legge che regolano i rapporti fiduciari tra organi di governo e enti di gestione. Il che significa che dovrebbero del pari ritenersi ininfluenti, nei rapporti giuridici fra enti di gestione e terzi, le varie approvazioni dei programmi economici e industriali da parte degli organi di Governo, in quanto gli enti utilizzano mezzi e modalità di azione tipici delle altre imprese, alla cui disciplina privatistica essi risultano soggetti.

Quanto poi alle valutazioni di ordine giuridico da effettuare in merito al potere di autorizzazione nelle operazioni di acquisto o di vendita di aziende, attribuito al Ministro delle partecipazioni statali, occorre modificare la prospettiva, per affermare che tali autorizzazioni costituiscono delle *condiciones iuris* il cui mancato verificarsi rende illegittimi e privi di effetti atti e accordi eventualmente intercorsi tra enti di gestione e terzi.

Comunque, l'assenza di una disciplina comune in materia di autorizzazioni ministeriali relative ad acquisizioni e dismissione di aziende o partecipazioni azionarie rende necessario far riferimento alle singole leggi istitutive di ciascun ente: per quanto riguarda l'ENI, occorre richiamare gli articoli 1 e 4 della legge istitutiva, dal cui combinato disposto si può desumere che è necessaria una formale autorizzazione del Ministro solo per l'acquisto di nuove partecipazioni nella chimica e nei combustibili nucleari, rimanendo esclusa tale necessità per i settori diversi.

In materia di alienazione, invece, la legge istitutiva dell'ENI lascia ad esso un notevole margine di autonomia, stabilendo che dette operazioni siano soggette ad approvazione del Ministro solo nel caso in cui riducano la preesistente partecipazione dell'ente al di sotto della quota di controllo.

Tutto ciò — prosegue il professor Reviglio — significa che i poteri di indirizzo degli organi politici e l'autonomia imprenditoriale degli enti di gestione costituiscono elementi complementari, tali per cui l'ampliamento di uno di essi si traduce contestualmente nella compressione del restante. Si è in presenza quindi di un terreno di indagine ben preciso, che è quello dei meccanismi idonei a va-

lorizzare gli strumenti privatistici utilizzabili dagli enti di gestione, al fine di consentire a tali enti l'espressione più ampia delle loro capacità imprenditoriali: in tale contesto occorrerebbe esaminare meccanismi che comportino riduzione di ogni attività burocratica di tipo organizzatorio, a vantaggio di una intensificazione e di una concentrazione dell'attività del Ministero, nel senso dell'indirizzo nella determinazione degli obiettivi e delle strategie economiche e industriali di carattere generale, il tutto in una dimensione in cui una maggiore flessibilità ed immediatezza operativa degli enti potrebbe essere coniugata ad adeguati controlli in ordine ai mezzi e ai modi utilizzati dai gruppi nonchè ai risultati valutati in relazione all'insieme delle situazioni presenti al momento delle scelte.

In un tale contesto, si potrebbe altresì ribaltare l'attuale sistema autorizzativo in materia di partecipazione a gare impegnative.

Avviandosi alla conclusione, il presidente dell'ENI fa poi presente che la *deregulation* delle autorizzazioni formali alle operazioni societarie operata dal Ministero delle partecipazioni statali si è mossa proprio nella logica del conferimento ai presidenti degli enti di una delega a cui seguano appropriati controlli volti a verificare se i relativi poteri vengono esercitati in modo efficace, allo scopo di rendere incompatibili con la delega tutti quegli atti di autorizzazione preventiva che ostacolerebbero l'esercizio delle attività rientranti nei poteri conferiti: in definitiva, quindi, mentre va assicurata la necessaria riservatezza e nel contempo l'assoluta trasparenza delle operazioni, occorre fissare specifici parametri di valutazione che lascino al soggetto decisionale le proprie responsabilità, ma consentano di valutare il suo comportamento con riferimento a criteri certi.

I commissari rivolgono quindi taluni quesiti al professor Reviglio.

Il senatore Calice chiede di conoscere il suo pensiero in ordine ai criteri e alle regole che presiedono alle grandi scelte riguardanti il sistema delle Partecipazioni statali.

Il senatore Massimo Riva, dopo aver posto nuovamente il problema degli effetti del re-

gime di *prorogatio* del mandato del Presidente dell'ente sull'operatività dello stesso, chiede di conoscere le regole e le procedure interne dell'ENI in materia di dimissioni e, dopo essersi domandato se sussistano o meno regole che impediscano l'*insider trading* nel caso di società quotate in Borsa, conclude chiedendo a chi spetti, secondo il professor Reviglio, l'esercizio del potere di indirizzo sul sistema delle partecipazioni statali.

Il senatore Vittorino Colombo (L.), dopo aver domandato se l'attuale struttura dell'ENI sia preferibile o meno rispetto a quella dell'IRI, caratterizzato da un maggior grado di decentramento, nonchè con quale assetto di rapporti tra indirizzo politico e responsabilità manageriale risulti coerente l'attuale struttura dell'Ente, chiede delucidazioni in ordine ai motivi che hanno portato alla decisione di non acquistare una importante società chimica americana.

Il senatore Andriani domanda quale obiettivo e quali parametri di riscontro debbano essere individuati dal Ministero alla luce della tesi presagita dal professor Reviglio circa l'effettuazione di minori controlli burocratici e maggiori poteri di indirizzo sostanziale e strategico.

Il senatore Colella domanda al presidente dell'ENI se il recente indirizzo assunto dall'ente in materia di privatizzazione sia stato deciso dal Ministero o dalla giunta dell'ente stesso e, in tale secondo caso, quali criteri siano stati seguiti.

Risponde ai quesiti il presidente Reviglio.

Precisa anzitutto che l'ENI ha sempre perseguito l'intesa con l'autorità politica per quanto concerne le scelte dei settori strategici e, in secondo luogo, che il gruppo, in materia di dimissioni, non è intenzionato a smobilizzare *tout count* le aziende in perdita ma persegue una strategia più articolata: ad esempio, nel settore tessile, se l'azienda risulta risanabile, l'ENI si impegna ad un'effettiva opera di riequilibrio quale operazione preliminare per la successiva privatizzazione, se se ne verificano le condizioni e se il Governo decide in tal senso; invece nel caso in cui l'azienda non risulti risanabile, occorre allora privilegiare l'obiettivo della occupazione e quindi ragionare in termini

di riconversione. Nel settore minero-metal-lurgico poi a suo avviso occorrerebbe trasferire attività all'EFIM, così come nel comparto del vetro.

Più in particolare, appare opportuno distinguere, nella scelta dei settori strategici, il livello al quale le decisioni vanno prese dall'autorità politica, che è quello relativo alla individuazione dei singoli comparti, dal livello inferiore, riguardante i singoli enti di gestione e che si riferisce alla individuazione delle singole imprese all'interno del comparto.

In tema di *prorogatio*, dichiara la insussistenza di difficoltà che si traducano in limiti all'operatività, pur in presenza di incertezze che possano implicare dei costi, mentre, sul problema delle procedure interne dell'Ente, fa presente che le modalità seguite nei tempi più recenti prevedono il potere di proposta da parte della società capo settore, la successiva deliberazione da parte del Consiglio d'amministrazione, l'istruttoria da parte delle varie direzioni coinvolte e la decisione da parte della giunta dell'Ente, il tutto da realizzare con tempi sufficientemente solleciti. Nel caso invece della « Uniroyal », la procedura seguita è stata sostanzialmente diversa, in quanto soprattutto imposta dall'esterno: si tratta di una procedura innovativa, che passa attraverso una valutazione esterna all'azienda da parte di una banca di affari e l'invito ai possibili acquirenti a partecipare ad una gara, all'interno della quale vengono prescelti quegli enti che ovviamente offrano un prezzo più vicino alla stima ed ai quali viene consentita una ispezione *in loco* al fine di valutare la congruità dell'operazione. Nel caso della « Uniroyal », nonostante l'ENI-Chimica avesse preso parte alla procedura, offrendo un prezzo allettante per la controparte, la giunta dell'ENI non ha ritenuto di autorizzare l'operazione di acquisto tenendo conto sia dello scarso apporto all'occupazione, sia del minimo contributo alla chimica di base sia dell'assorbimento di un notevole volume di risorse finanziarie, sia della elevata aleatorietà della rendita mineraria alla luce dei recenti andamenti dei prezzi sui mercati internazionali delle *commodities* e delle valute.

Al riguardo, intende sottolineare con vigore che tale decisione è stata assunta dopo una valutazione approfondita, del tutto infondato risulta quindi l'attacco che è stato portato da una certa parte della stampa, in quanto l'ENI riconosce tutti gli aspetti positivi dell'attività di internazionalizzazione del gruppo, almeno tanto quanto importanti gruppi italiani.

In materia di riservatezza, il professor Reviglio conferma la sussistenza di difficoltà nell'impedire *leakages* di notizie anche ricoperte da segreto d'ufficio, mentre, sotto il profilo delle modalità da seguire per le trattative, riconosce i non scarsi vantaggi del sistema utilizzato nel caso dell'« Uniroyal », soprattutto sotto il profilo della indicazione dei prezzi massimi da parte di entrambi i contraenti, pur nella necessità di apportare un qualche correttivo, soprattutto per quanto concerne la riservatezza da assicurare alle relative informazioni.

Avviandosi alla conclusione, il presidente dell'ENI, dopo aver fatto rilevare che il Parlamento, nell'approvare i piani degli enti, di fatto già svolge quell'attività di indirizzo che appare opportuno coordinare con quella esercitata dal Governo, esprime un giudizio positivo sull'attuale struttura dell'ENI, caratterizzata da un maggior grado di accentramento, e, in risposta ad un quesito del senatore Marino Riva volto a chiarire quale tipo di scelta venga effettuato in caso di conflitto tra la capacità finanziaria del gruppo e l'interesse ad una determinata acquisizione, osserva che tale ipotesi continua a rendere indispensabile un finanziamento delle attività da parte dell'azionista-Stato.

Riconosce poi la difficoltà di esprimere una regola generale circa il livello di concretezza dell'indirizzo politico impartito *ex ante*, preferendo egli una soluzione tale per cui tale tipo di indirizzo si soffermi sulle linee generali, anche se sarebbe preferibile un modello per il quale, una volta che il Parlamento abbia identificato i singoli settori di intervento, deve essere poi il gruppo ad effettuare le scelte, sulle quali il Ministro sia deputato ad effettuare il necessario controllo. Infine, in risposta ad un quesito

del senatore Colella, ricorda che l'ENI ha sempre chiesto l'autorizzazione al Ministero e comunque esprime un giudizio positivo quanto alla clausola del silenzio-assenso.

L'audizione viene dichiarata quindi conclusa.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 49, concernente disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego » (1765), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente Ferrari-Aggradi, in sostituzione del senatore Covi.

Ricorda che la decretazione d'urgenza in esame, già approvata dalla Camera dei deputati, reitera nella sostanza un precedente decreto-legge sul quale la Commissione si era già a suo tempo espressa in senso favorevole, non ritenendo che dalla normativa derivassero oneri aggiuntivi per la finanza statale. Ricorda che il rappresentante del Tesoro, in quella occasione, aveva confermato che la costruzione dei capitoli di spesa delle amministrazioni interessate, in considerazione della oggettiva inderogabilità delle misure in questione, è stata operata sulla base di un criterio che si può definire a « legislazione invariata » invece che « a legislazione vigente »: in sostanza, i predetti capitoli scontano già queste maggiori spese; da qui la insussistenza della necessità di una espressa clausola di copertura. Concludendo, il Presidente-relatore propone un parere favorevole, nella considerazione che le motivazioni che a suo tempo condussero la Commissione ad esprimersi in questo senso appaiono perfettamente riproponibili per questo decreto.

Il senatore Bollini, pur prendendo atto delle osservazioni e delle conclusioni testé espresse dal Presidente, ribadisce che il criterio adottato dal Governo nella impostazione dei capitoli di bilancio in questione non può in alcun modo essere condiviso, trattandosi di un elemento che toglie certezza e trasparenza al criterio giuridico del bilancio « a legislazione vigente ».

Infine la Commissione dà mandato al Presidente-relatore di trasmettere un parere favorevole, per quanto di propria competenza, alla Commissione di merito.

#### SUL PROSIEGUO DEI LAVORI DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSETTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Il senatore Calice dichiara che gli elementi raccolti nelle odierne audizioni, nonchè l'ampio materiale di indagine già acquisito, consentono di passare con rapidità alla fase conclusiva dell'indagine. Propone pertanto che già nella prossima settimana la Commissione, secondo il programma autorizzato, acquisisca il punto di vista dell'Intersind e del Ministro per le partecipazioni statali; ciò consentirebbe di passare rapidamente alla successiva fase di elaborazione di un documento conclusivo; sulla base degli elementi raccolti nell'indagine ed organizzati nel predetto documento conclusivo, a giudizio del senatore Calice, si dovrebbe poi ipotizzare una successiva fase di indirizzo da tradurre in appropriati strumenti parlamentari.

Il presidente Ferrari-Aggradi prende atto delle indicazioni del senatore Calice e fornisce assicurazioni circa l'opportunità che la Commissione in tempi ragionevolmente concisi si avvii verso la conclusione di questa procedura informativa, che viene ad incidere su tematiche obiettivamente di grande interesse ed attualità.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 16 APRILE 1986

237<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e per il tesoro Francanzani.**La seduta inizia alle ore 11,15.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 47, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1698) (rinviato dall'Assemblea in Commissione il 4 aprile 1986)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Preliminarmente alla ripresa dell'esame (sospeso ieri), il presidente Venanzetti fa presente l'opportunità di sospendere la seduta fino alle ore 12, in quanto i nuovi emendamenti che il Governo intende presentare devono ricevere un ultimo perfezionamento da parte dell'Amministrazione del tesoro.

Prendo atto la Commissione.

*La seduta è sospesa alle ore 11,20, ed è ripresa alle ore 12,10.*

Il Presidente precisa che ovviamente i nuovi emendamenti del Governo sono stati formulati in relazione agli emendamenti a suo tempo accolti dalla Commissione. Per completare la serie degli emendamenti governativi manca ancora quello che dovrebbe risolvere il problema dei 300 miliardi aggiuntivi per i mutui e quello finale di copertura finanziaria: entrambi saranno pronti nel pomeriggio. Il Presidente ritiene pertanto che nella giornata di domani sarà possibile concludere il nuovo esame, che consiste for-

malmente nell'esaminare le nuove proposte del Governo.

Il sottosegretario Ciaffi illustra preliminarmente l'insieme degli emendamenti, che hanno carattere prevalentemente tecnico. Si sofferma inoltre sulle disposizioni per la provvista della integrazione di 815 miliardi, prevista nella seduta di ieri. Trattandosi di dare copertura finanziaria a tale maggiore spesa (stabilita con un emendamento all'articolo 4) dopo che è stata approvata la legge finanziaria per il 1986, il Governo dovrà, con disposizioni in corso di elaborazione, ricorrere all'accensione di un mutuo presso la Cassa depositi e prestiti; il rimborso, da parte del Governo, avverrà però soltanto a partire dal 1988, a carico del fondo perequativo di ciascun anno, e salve, ovviamente, le eventuali diverse determinazioni delle leggi finanziarie. Resta inteso — precisa il sottosegretario — che per gli anni successivi al 1986 permane la detrazione del 6,95 per cento dal trasferimento ordinario.

Con altri emendamenti è previsto l'accoglimento di esigenze che erano state rappresentate in ordine all'ammortamento dei mutui del 1981, 1982 e 1983; infine all'articolo 13 si prevede (come anticipato nelle dichiarazioni del Governo nella seduta di ieri) lo slittamento della TASCOS al 1987, come tributo obbligatorio, restando, per il 1986, la sua applicazione facoltativamente rimessa alla scelta dei singoli Comuni.

Sull'intervento del sottosegretario si svolge un dibattito.

Il senatore Bonazzi, premesso che solo sulla base degli emendamenti non ancora presentati sarà possibile valutare la manovra del Governo, afferma che non si è voluto affrontare il tema di fondo implicito nel rinvio in Commissione, e cioè il problema della TASCOS.

Il senatore Bonazzi quindi, dopo aver espresso l'augurio che possa permanere il

clima serio e pacato che ha caratterizzato la discussione di ieri, fa presente che il compito affidato alla Commissione è quello di cercare un'intesa più larga, rispetto alla sola maggioranza. Se però non si incide sulla struttura della TASCOS, questa intesa non può essere realizzata, anche se, sottolinea l'oratore, si deve dare atto al sottosegretario Ciaffi dell'energia e dell'impegno dedicati al complesso esame dei provvedimenti della finanza locale.

Il senatore Scevarolli ritiene che debba essere fissato un preciso programma dei lavori, e che l'esame potrebbe proseguire anche questo pomeriggio (il Presidente fa osservare che è in discussione in Assemblea l'importante decreto-legge per la revisione delle aliquote IRPEF). Il senatore Scevarolli prosegue assicurando che ogni commissario farà il possibile perchè si mantenga il clima positivo e sereno che è stato registrato nella seduta di ieri, tuttavia è necessario che vi sia chiarezza nelle posizioni assunte: un semplice auspicio, espresso nell'Assemblea del Senato, di poter pervenire ad una più ampia convergenza sui problemi della finanza locale non può divenire, od essere considerato, un vincolo, per la 6ª Commissione, nel senso che i lavori non possano proseguire e l'esame del disegno di legge non possa concludersi senza una tale ampia convergenza. L'oratore sottolinea poi che con le ultime concessioni ottenute dal Governo, la detrazione del 6,95 per cento (e cioè di 1.500 miliardi) per il 1986 è stata annullata del tutto: non sembra quindi che si possano chiedere molte altre cose, e non si vede nemmeno la necessità di esaminare tutti gli emendamenti del Governo nella presente sede di Commissione; il Governo stesso potrà riservare all'Assemblea tutti gli emendamenti che riterrà preferibile presentare in quella sede.

Il relatore Beorchia dichiara di ritenere che il rinvio in Commissione sia avvenuto, formalmente, nei termini espressi dal Presidente del Senato nella seduta del 4 aprile, intendendosi cioè che il rinvio stesso debba servire affinché il Governo possa precisare le posizioni che intende assumere sulla

TASCOS o su altri punti molto delicati del provvedimento, e la Commissione stessa possa approfondire queste nuove proposte del Governo. Si tratta quindi, ad avviso del relatore, di un esame limitato e circoscritto, non già di reiterare l'intero esame in sede referente: la Commissione dovrebbe quindi, per assolvere il mandato ricevuto, concludere i lavori domani.

Il senatore Berlanda condivide pienamente la posizione espressa dal relatore: ove l'interpretazione che deve essere data al rinvio in Commissione non fosse quella espressa dal relatore, occorrerà un chiarimento, eventualmente presso la Presidenza del Senato. D'altra parte, il Governo potrebbe anche presentare gli emendamenti in Assemblea.

Il senatore Pistolese ritiene invece che il mandato ricevuto dalla Commissione abbia carattere completo e generale, essendo stato delineato un radicale mutamento nella posizione del Governo, specialmente riguardo alla nuova erogazione di denaro pubblico per 815 miliardi, che i Comuni che applicano la TASCOS dal 1986 riceverebbero in aggiunta al gettito dei tributi. Il relatore Pistolese non ritiene questa soluzione accettabile, insiste per un esame più approfondito in Commissione e preannuncia che il Gruppo del Movimento sociale - Destra nazionale rivedrà, in conseguenza di quanto sopra, le sue posizioni.

Il presidente Venanzetti, riassumendo i risultati del dibattito, rileva che la Commissione ha pressochè assolto il compito che le era stato affidato dall'Assemblea nella seduta del 4 aprile: si trattava di esaminare nuove proposte del Governo dirette ad individuare, se possibile, una soluzione di più ampia convergenza, particolarmente sul problema della TASCOS. Si deve però registrare — prosegue il Presidente — che il tentativo non ha avuto esito positivo, come del resto risultava già dalle posizioni assunte dal Governo e dai Gruppi nell'ampia e seria discussione svolta nella seduta di ieri. La conseguenza logica è il ritorno in Assemblea del disegno di legge n. 1698; tuttavia può essere

utile svolgere un preesame tecnico dei nuovi emendamenti del Governo, per facilitarne il successivo esame in Assemblea: ciò potrà farsi nella seduta di domani. Si dovrà comunque, in definitiva, riferire in Assemblea circa il mancato raggiungimento, sulle nuo-

ve proposte del Governo, di una convergenza che andasse anche al di là della maggioranza.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 13.*

**ISTRUZIONE (7°)**

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1986

186° Seduta

Presidenza del Presidente  
VALITUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica** » (295), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

« **Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari** » (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

« **Stato giuridico dei ricercatori universitari** » (1352)

« **Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi** » (1420), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri (Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato il 3 aprile.

Il relatore Scoppola illustra alla Commissione una bozza di lavoro, da non considerare peraltro definitiva in ogni punto, redatta sulla base degli accordi seguiti agli incontri politici fin qui avutisi.

Quanto al modo di procedere, ritiene che se la Commissione si orientasse, con larga convergenza, in senso favorevole alla predetta bozza, le questioni già definite potrebbero essere poste direttamente in votazione, mentre per le altre potrebbe essere nuovamente attivato il comitato ristretto. Dopo aver dato lettura del testo predispo-

sto lo scorso 11 febbraio, non soltanto perchè rimanga agli atti, ma anche per farne una base di confronto e di paragone rispetto al nuovo testo, il relatore rammenta le obiezioni formulate in precedenza, da parte socialista (contraria alla messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori ed alla creazione di un ruolo a termine, proponendo una « soluzione stralcio » fino alla riforma degli ordinamenti didattici) e fa presente che nella soluzione odierna, da lui proposta, il ruolo dei ricercatori non viene destinato all'esaurimento; inoltre si esclude per costoro qualsiasi ipotesi di « titolarità » per quanto attiene alla docenza, prevedendosi unicamente, per quanto attiene alla assistenza didattica, compiti di tutorato e di integrazione dei corsi ufficiali. Precisa quindi i criteri di accesso ai fondi della ricerca (ammessa in via diretta dopo il giudizio di conferma), nonché la possibilità di conferire supplenze per gli attuali ricercatori confermati fino all'espletamento del prossimo concorso per professori associati. Quanto al ruolo dei ricercatori, non vi è poi alcun limite temporale di permanenza ma incentivi all'uscita dopo un certo periodo successivo al giudizio di conferma. In sostanza, se ne configura la funzione come ruolo di formazione, ristretto nel numero (solo 7.500 posti), garantendone così i caratteri di « ruolo di transizione ».

Dopo aver ricordato che rimangono invariate le soluzioni in precedenza ipotizzate relativamente al raffreddamento della procedura di assorbimento dei posti in soprannumero dei professori associati, il relatore Scoppola auspica che la Commissione valuti favorevolmente la bozza presentata, in cui si rinvergono soluzioni tali che ben si può dire che dal confronto tra le diverse posizioni non sono usciti nè vincitori nè vinti.

Si apre il dibattito.

Il senatore Covatta, dopo aver detto di convenire sulle considerazioni finali del relatore, auspica a sua volta che le soluzioni

che si rinverranno vedano vincenti il buon senso e l'interesse dell'università, senza rivendicazioni di modelli schematici nè di astratte coerenze. Per quanto concerne il testo, lo considera una buona base di partenza per la discussione, essendovi soluzioni sulle quali fin d'ora si può trovare accordo, quale quella che esclude la precedente ipotesi della messa ad esaurimento del ruolo attuale o la creazione di un nuovo ruolo a termine, ipotizzandosi invece una serie di incentivi per il passaggio ad altri ruoli.

Rammentando che la sua parte politica ha ritenuto da tempo preferibile definire lo stato giuridico dei ricercatori dopo aver riformato gli ordinamenti didattici universitari, il senatore Covatta fa presente che la giustizia di questa posizione si evince dal fatto che, mentre si sta definendo la figura del ricercatore in ogni sua parte, rimane ancora nebulosa quella del professore associato, sulla quale sembrano scaricate tutte le tensioni « quantitative », di allargamento dei ruoli. Precisa quindi i punti sui quali è opportuno svolgere ulteriori approfondimenti (funzione dei ricercatori, loro partecipazione al governo universitario, trattamento economico); quanto alla proposta di metodo, dice di accogliere la ipotesi del relatore, cui riconosce il merito di aver effettuato uno sforzo di mediazione reale e non verbale. Sottolinea infine che, senza l'iniziativa di parte socialista, sostenuta dal senatore Panigazzi con i suoi ripetuti interventi in Commissione, non si sarebbe pervenuti alla soluzione odierna, che gli appare molto migliore rispetto al punto di partenza.

Ha quindi la parola il senatore Ulianich il quale fa presente che la bozza presentata oggi gli appare, contrariamente alle precedenti, una utile piattaforma di discussione, dando atto al relatore dello sforzo fatto nel cercare di addivenire a soluzioni praticabili.

Quanto al tenore della proposta, che appare non rivoluzionaria ma di tenore evolutivo, precisa i punti sui quali è a suo avviso opportuno un approfondimento. In particolare, l'elevazione in via transitoria dell'età massima per l'ammissione ai concorsi; una diversa ripartizione del punteggio

destinabile ai titoli rispetto agli esami; una modifica dei criteri relativa alla valutazione del titolo di dottorato e della relativa dissertazione; la opportunità di sottolineare il maggior peso della ricerca scientifica rispetto alla assistenza didattica; una maggiore rigidità nella disciplina della mobilità; una più precisa definizione del regime di collocamento ad altro ruolo universitario; una severa fissazione di termini per l'espletamento dei lavori delle commissioni di concorso; un approfondimento del rapporto tra manovra di riassorbimento e definizione delle piante organiche universitarie; una precisazione relativamente all'ambito soggettivo in materia di abolizione della titolarità della disciplina; ed infine una diversa utilizzazione del periodo complessivo da destinare ad attività di esclusiva ricerca da parte dei professori universitari.

Ha quindi la parola il senatore Valenza, il quale manifesta il giudizio positivo dei senatori comunisti sulla bozza presentata dal senatore Scoppola, che riesce a conciliare il mantenimento delle più significative scelte di fondo già espresse dalla Commissione con i suggerimenti formulati dal mondo universitario e dalle varie forze politiche. In particolare, trova apprezzabile la decisione di non dare vita ad una terza fascia di docenti, attraverso la previsione dello scorrimento degli attuali ricercatori confermati verso le fasce alte della docenza, cui si accompagna la configurazione di una nuova figura di ricercatore, inteso come docente in formazione.

Successivamente il senatore Campus, nel concordare sulla valutazione favorevole relativamente alla impostazione complessiva della bozza, formula alcune osservazioni su aspetti particolari del testo: è opportuno precisare meglio i criteri di valutazione dei candidati; gli articoli 4, comma 4, e 12 suscitano perplessità; le funzioni didattiche assegnate dall'articolo 13 ai ricercatori confermati sono troppo circoscritte e dovrebbero essere ampliate, pena — fra l'altro — il rischio di paralisi per molte piccole facoltà di medicina, e il conseguente rafforzamento del cosiddetto potere baronale nelle grandi università. L'oratore dichiara infine di asso-

ciarsi ai rilievi del senatore Ulianich sul titolo II della bozza: occorre un esplicito impegno della Commissione, perchè finalmente abbiano termine gli intollerabili abusi che troppo spesso si verificano nei concorsi universitari.

Il senatore Ferrara Salute, premessa una valutazione sostanzialmente favorevole sulla bozza, afferma che — per quanto riguarda l'articolo 2 — sono preferibili criteri meno burocratici di valutazione, capaci di tener conto del valore complessivo dei candidati. Suscitano inoltre perplessità le disposizioni dell'articolo 7, comma 3, e dell'articolo 14.

Il terzo comma dell'articolo 23 — prosegue l'oratore — appare rivoluzionario, poichè si propone di sovvertire un consolidato principio di fondo su cui si regge l'ordinamento universitario. Egli non è pregiudizialmente contrario, tuttavia ritiene inopportuno affrontare questioni di grandissima rilevanza e dalle notevoli implicazioni in un provvedimento che dovrebbe trattare esclusivamente dei ricercatori.

Il senatore Spitella interviene nella discussione, dicendosi pienamente favorevole al testo della bozza, che ha recepito le linee fondamentali della proposta democristiana e che dovrebbe superare le resistenze manifestate in passato dai ricercatori confermati. Nel dettaglio dell'articolato, sarà opportuno approfondire il meccanismo delineato nell'articolo 3, per evitare che una formulazione tecnica non adeguata conduca ad una elusione degli obiettivi che la Commissione intende conseguire, e fare chiarezza sui profili finanziari. Infine dichiara di condividere il rilievo del senatore Ferrara Salute concernente l'articolo 23.

Ha infine la parola il presidente Valitutti che, premesso di voler partecipare al perfezionamento del testo presentato, rileva dal punto di vista politico che sono del tutto infondate le lamentele provenienti dalle organizzazioni dei ricercatori, che asseriscono che costoro non hanno alcuno stato giuridico mentre questo è esplicitamente disciplinato tanto dalla legge n. 28 del 1980 quanto dal decreto presidenziale n. 382 del medesimo

anno. Sul merito della bozza presentata dal relatore, ritiene comunque preferibile quella illustrata in precedenza, a suo avviso più aderente nella soluzione prospettata alle alternative offerte dalla citata legge n. 28, in quanto si proponeva esplicitamente la soluzione del ruolo a termine per la formazione dei nuovi docenti. Una corretta soluzione di questa problematica è infatti essenziale per assicurare un effettivo ricambio nell'ambito della università, che altrimenti rischia di invecchiarsi. Si dice quindi estremamente preoccupato per la prospettata alterazione del rapporto paritetico tra professori di prima e di seconda fascia, affermato con decisione nella riforma della docenza universitaria, sottolineando che il testo all'esame ha i pregi e i difetti di tutte le soluzioni sincretistiche.

Agli oratori intervenuti nella discussione, replicano il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Scoppola, dopo aver ricordato che non ha mai nascosto le proprie preferenze per altre soluzioni, sottolinea i tentativi da lui effettuati di rinvenire ampi accordi su una soluzione logica e coerente, volta ad istituire un ruolo di formazione, di « rapido transito » verso la docenza universitaria. Sottolinea quindi l'esigenza di procedere ad una tempestiva approvazione del testo per evitare che possibili ritardi creino l'occasione per elementi di confusione e si ribadisce disponibile a riconsiderare taluni punti emersi nel corso del dibattito. In particolare, si sofferma sui criteri di attribuzione del punteggio, sottolineando l'esigenza di un serio riconoscimento del dottorato di ricerca; sul regime transitorio per l'attribuzione delle supplenze (il periodo potrebbe essere esteso dopo aver valutato i risultati del primo concorso libero per professori associati); sull'opportunità di fissare cadenze regolari per i concorsi universitari, al fine di sdrammatizzarli e di evitare i purtroppo ricorrenti fenomeni di mal costume. Quanto al regime della titolarità, non è quest'ultima che viene messa in dubbio, quanto la rigidità nella attribuzione della titolarità medesima; in fine, circa la ristret-

tezza del ruolo dei ricercatori, sottolinea che essa è funzionale alla sua caratteristica di « ruolo di scorrimento ».

Ha quindi la parola il sottosegretario Maravalle.

Espresso ringraziamento al relatore per l'egregia attività svolta, una mediazione che vede vincere il buon senso e l'interesse dell'università, fa presente che il Governo è favorevole all'ipotesi prospettata, a prescindere da riserve su singole questioni che potranno essere approfondite in sede ristretta o richiedere la presentazione di formali emendamenti. Conferma quindi la piena disponi-

bilità sua personale e del ministro Falcucci, nei confronti di un esame rapido del provvedimento.

Si conviene infine di procedere alla convocazione del Comitato ristretto nel pomeriggio di domani, e di inviare alle Commissioni consultate il testo che sarà definito in quella sede, soprattutto in relazione alla concreta definizione dell'articolo relativo alla dimensione degli organici.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)**

MERCLEDÌ 16 APRILE 1986

153° Seduta

*Presidenza del Presidente*

SPANO Roberto

*Intervengono il ministro dei trasporti Signorile ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Melillo.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**« Interventi urgenti per gli autoservizi pubblici di linea di competenza statale » (1179)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa il 25 settembre 1985.

Il relatore Pacini, dopo aver riepilogato brevemente l'iter della discussione, illustra un nuovo testo del provvedimento da lui predisposto che recepisce talune indicazioni su cui si era manifestata un'ampia convergenza e che ha ricevuto un parere favorevole da parte della 1ª Commissione cui era stato trasmesso. Dopo aver altresì ricordato che il Ministero ha fatto pervenire ai Commissari una memoria concernente la situazione delle autolinee di competenza statale, propone di passare all'esame degli articoli, riservandosi la presentazione di un altro emendamento circa il trattamento fiscale dei contributi.

Segue il dibattito.

Interviene il senatore Lotti Maurizio, il quale, dichiarato di condividere in linea di massima l'impostazione del nuovo testo del relatore, che punta ad una sanatoria di situazioni pregresse in connessione a servizi prestati con evidenti finalità pubbliche (rinviano invece alla riforma della legge n. 151 la materia dei nuovi contributi per la gestio-

ne e gli investimenti), ritiene pertanto che il testo stesso possa costituire un'utile base di discussione, riservandosi di presentare opportuni emendamenti in sede di esame degli articoli. Sottolinea tuttavia la necessità di limitare al 1985 la portata del provvedimento, senza prevedere contributi per il 1986 e 1987, in quanto mancherebbero idonei elementi di valutazione e ci si inoltrerebbe in una materia oggetto della riforma della legge n. 151, nonchè strettamente connessa alla nuova disciplina delle autolinee di competenza regionale.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), dopo aver ricordato che i ritardi nella concessione dei contributi alle autolinee in oggetto hanno provocato gravissimi problemi finanziari soprattutto per talune aziende, dichiara di condividere nella sostanza il nuovo testo predisposto dal relatore ed afferma che le norme relative agli anni '86-'87 devono essere intese come misure transitorie in attesa che il Parlamento possa approvare la riforma della legge n. 151, provvedimento che è già in discussione all'altro ramo del Parlamento e il cui iter però non sarà prevedibilmente breve.

Il senatore Ruffino, espressa una personale perplessità sulla concessione di contributi con una decorrenza dal 1972, chiede al Ministro se i servizi ammessi allo stesso contributo possano essere integrati in un piano di razionalizzazione del sistema dei trasporti con riferimento anche alle ferrovie.

Dopo che il relatore ha dichiarato di non aver nulla da aggiungere, replica il ministro Signorile il quale sottolinea come taluni autoservizi di competenza statale siano essenziali in un'ottica intermodale, rivestendo taluni di essi la natura di servizi sostitutivi di tratte ferroviarie di scarsa redditività. Dopo aver rilevato come il Governo era in un primo tempo favorevole ad anticipare alcune linee di riforma della legge n. 151 per quanto riguardava le autolinee di competenza statale nel provvedimento in discussione,

fa presente di voler accedere in questa fase all'impostazione seguita dalla Commissione, ritenendo tuttavia opportuno che si definiscano misure transitorie per gli anni 1986 e 1987 in attesa della definizione della riforma della legge n. 151.

Al riguardo il senatore Lotti Maurizio ribadisce di non poter condividere tale impostazione, in quanto non vi sono sufficienti elementi di giudizio per gli anni 1986 e 1987 (fa presente tra l'altro che la relazione presentata dal Ministero non fornisce alcun dato sul numero dei passeggeri trasportati dalle varie autolinee); inoltre ogni definizione di criteri per la concessione di contributi non può che essere vista nel quadro organico di riforma della legge n. 151.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) prospetta quindi una soluzione che, a suo avviso, potrebbe raccogliere una larga convergenza, secondo la quale il provvedimento potrebbe estendersi fino al 1986, indicando un contributo per tale anno con le modalità previste per gli anni precedenti e quindi senza pregiudicare la definizione di criteri per il futuro.

Il senatore Lotti Maurizio dichiara di condividere in linea di massima questa impostazione, affermando comunque che in sede di discussione sull'articolato occorrerà trovare particolari criteri di garanzia in ordine alla individuazione dei soggetti beneficiari, che per di più non creino discriminazioni rilevanti tra autolinee di competenza statale e servizi affidati alle Regioni.

Si passa all'esame degli articoli, adottando come base il testo del relatore.

In sede di articolo 1, dopo che il senatore Vittorino Colombo (V.) ha prospettato una modifica di carattere formale al primo comma (che il relatore dichiara di condividere) si apre un dibattito sull'ammissibilità al contributo di diversi soggetti e sui criteri di individuazione degli stessi con particolare riguardo alle autolinee internazionali e a quelle tra di esse da definirsi di gran turismo e o a carattere frontaliero: intervengono ripetutamente i senatori Vittorino Colombo, Lotti, Ruffino, il presidente Spano,

il relatore Pacini e il sottosegretario Melillo.

I senatori Lotti, Ruffino e Vittorino Colombo sottolineano l'opportunità di fare riferimento agli autoservizi frontalieri che svolgono un servizio locale (che per di più rivestono una particolare valenza sociale) per quanto riguarda l'ammissibilità al contributo per l'intera tratta (compreso il percorso estero); il senatore Lotti, sollevato il problema degli autoservizi stagionali aventi finalità turistica, sottolinea la necessità di procedere con cautela e rigore nella definizione dei soggetti aventi titolo a contributo e chiede quindi al Sottosegretario se gli autoservizi internazionali abbiano ricevuto nel passato contributi dallo Stato.

Il sottosegretario Melillo, dopo aver dichiarato che l'indicazione di autoservizi a carattere locale e frontaliero possa ritenersi soddisfacente e che gli autoservizi gran turismo concessi ai sensi dell'articolo 12 della legge 28 settembre 1939, n. 1822, si svolgono solo nel territorio nazionale, fa presente che in passato le autolinee internazionali non hanno mai ricevuto contributi da parte dello Stato; afferma quindi che da questo punto di vista il disegno di legge di iniziativa governativa era innovativo, così come era innovativa la distinzione tra autoservizi internazionali, ordinari, a carattere frontaliero, di gran turismo.

Dopo brevi interventi dei senatori Degola e Vittorino Colombo (V.) (i quali sottolineano come tali distinzioni acquisissero significato soprattutto in un'ottica futura e come quindi occorra valutare approfonditamente la questione con riferimento agli anni dal 1972 al 1985), il sottosegretario Mellillo prospetta l'opportunità di acquisire, circa gli autoservizi nazionali, informazioni anche sui comportamenti dei Paesi europei; il presidente Spano quindi propone di consentire alla Commissione e al Governo una riflessione sui problemi posti in risalto con particolare riguardo agli autoservizi internazionali: conviene la Commissione e il seguito della discussione è quindi rinviato alla prossima settimana.

SU ALCUNE QUESTIONI RIGUARDANTI I DISEGNI DI LEGGE RELATIVI ALLA INDENNITÀ DI ESPROPRIO E ALL'EQUO CANONE

Il senatore Lotti chiede ai rappresentanti della maggioranza di rendere noti all'opposizione gli orientamenti circa il disegno di legge n. 475, riguardante l'indennità di esproprio, attualmente all'esame dell'Assemblea, nonchè sui provvedimenti riguardanti l'equo canone, chiedendo al riguardo di poter conoscere, se già predisposto, il nuovo testo su cui la maggioranza stessa starebbe realizzando una convergenza; dopo aver altresì rilevato come su tale materia sia necessaria una riflessione che tenga conto anche della recente sentenza della Corte costituzionale, relativa alle proroghe dei contratti per usi diversi da quelli abitativi, prospetta l'opportunità che in sede di Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> si svolgano solleciti incontri informali con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dell'inquilinato, sottolineando comunque l'urgenza di giungere ad un varo definitivo di un provvedimento di riforma dell'equo canone.

Al riguardo il presidente Spano, dopo aver riepilogato brevemente l'iter dei provvedimenti sull'equo canone in Assemblea, ricorda che nella seduta del 20 marzo è stato deciso il rinvio in Commissione dei citati disegni di legge e che quindi ogni decisione in merito (anche quella concernente gli incontri informali prospettati dal senatore Lotti) dovrà essere assunta in occasione di una seduta

delle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>, che saranno prossimamente convocate.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 475 il presidente ricorda che nella seduta di Assemblea di domani pomeriggio sarà ripresa la discussione, nel corso della quale si deciderà anche su un eventuale rinvio in Commissione degli articoli ancora da esaminare.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) afferma che la maggioranza intende procedere con la massima rapidità sui provvedimenti riguardanti gli espropri e l'equo canone; a quest'ultimo riguardo, in relazione anche alle molte notizie di stampa circolate, dichiara che attualmente non è stata ancora elaborata una nuova proposta definitiva della maggioranza, essendo invece state predisposte talune ipotesi modificative, anche nella sostanza, del disegno di legge n. 479, delle quali però vanno verificati gli effetti sul piano pratico.

Dopo che il senatore Ruffino ha fatto notare che anche su tali ipotesi ha rilevanza la recente sentenza della Corte, interviene il senatore Degola il quale fa presente che, per quanto riguarda gli articoli ed i relativi emendamenti ancora non esaminati) del disegno di legge n. 475, è il presidente del Senato che, a norma dell'undicesimo comma dell'articolo 100, potrà deciderne nell'interesse della discussione, l'accantonamento e il rinvio alla Commissione.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

**AGRICOLTURA (9ª)**

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1986

**129ª Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
BALDI*La seduta inizia alle ore 10,15.***PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE PETER BRUGGER**

Il presidente Baldi pronuncia espressioni di profondo cordoglio per la scomparsa del senatore Brugger, membro della Commissione, ricordandone il fattivo apporto ai lavori parlamentari e la cordialità di rapporti intrattenuti. Di tali sentimenti egli si è fatto interprete, a nome della Commissione, presso la famiglia dello scomparso.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente ricorda che le comunicazioni del ministro Pandolfi, impegnato stamane a Verona per partecipare ad attività promozionali del vino italiano, sono state spostate alle ore 18 di oggi.

Comunica, inoltre, che il disegno di legge n. 1289 è stato assegnato alla Commissione in sede deliberante.

**IN SEDE REFERENTE**

**« Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari al settore agricolo » (1606)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 3 aprile.

Il relatore Di Lembo fa presente che, in merito al previsto parere della Commissione giustizia, gli è stato preannunciato che si tratterà di un documento critico, considerato che nel disegno di legge in esame sono previste norme che non s'inquadrano bene nel diritto penale italiano.

In attesa che venga espresso il parere suddetto, la Commissione delibera di rinviare il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 10,25.***130ª Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*  
BALDI

*Interviene il ministro per l'agricoltura e le foreste Pandolfi.*

*La seduta inizia alle ore 18,30.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE SULLA RIPARTIZIONE DELLE QUOTE DEL SETTORE BIE-TICOLO-SACCARIFERO, CONSEGUENTE DIBATTITO E RINVIO**

Il ministro Pandolfi — nel rendere disponibile il testo di due accordi da lui sottoscritti, nella giornata di ieri, con i rappresentanti delle Regioni e dei gruppi saccariferi interessati — ragguaglia la Commissione sull'imminente cessione alla società « ISI » (alla quale partecipano paritariamente l'agricoltura e l'industria, con la presenza della « Ribs ») di impianti dell'area Centro-Nord del « Gruppo saccarifero veneto », nonché sull'accordo in merito al nuovo rapporto da instaurare col personale e alla manutenzione degli impianti stessi.

Evidenziato quindi che, nella nuova situazione, il 20 per cento della produzione nazionale è nelle mani dei produttori associati e che è stata colta l'occasione per inserire la parte agricola in segmenti importanti del settore agro-industriale, il ministro Pandolfi si sofferma sul piano per gli zuccherifici dell'Italia meridionale, nel quale è mantenuto l'obiettivo di soluzioni fortemente valide, come quella adottata per il Nord, disponendo già degli schemi societari e dei mezzi finanziari e puntando al raggiungimento dell'accordo tra le regioni interessate.

Confermata poi, per quanto attiene al gruppo « Maraldi », l'intenzione del Governo di cogliere l'occasione della ristrutturazione per accrescere la presenza della cooperazione, il Ministro sottolinea come l'intesa raggiunta ieri spiani la strada per la conclusione dell'accordo bieticolo-saccarifero e faciliti il superamento di alcune difficoltà per l'attribuzione della quota per il 1986 e in particolare per le quote da attribuire all'ISI e al gruppo « Maraldi », per le quali si è individuato un ulteriore compromesso.

Successivamente il ministro Pandolfi pone l'accento sull'importanza di avere ottenuto la proroga del regolamento comunitario nello scorso anno (ciò consentirà di partire nel 1988 col settore riassetato); sottolinea il reale stato di avanzamento del piano bieticolo-saccarifero e conclude confermando la continuità dell'azione di impulso del Governo per ulteriori progressi e nel raggiungimento di un accordo con le regioni cointeressate.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Cascia, premette di avere presentato sul problema saccarifero una mozione e una interpellanza che i senatori comunisti chiederanno vengano poste al più presto in discussione; ricorda quindi, per quanto riguarda le delibere concernenti la cessione e la chiusura di impianti del gruppo « Maraldi », che le preoccupazioni a suo tempo espresse concernevano l'insufficienza delle misure adottate e la necessità di ulteriori iniziative del potere pubblico. L'oratore, poi, dichiara di prendere atto degli accordi siglati ieri dal Ministro dell'agricoltura, che considera importanti e che dimostrano, egli sottolinea, la fondatezza delle preoccupazioni precedentemente avanzate.

Osserva successivamente, per quanto attiene alla normativa CEE, che si era chiesto di raggiungere l'obiettivo di aumento della quota nazionale *A*, nella quale fosse assorbita la quota *B*, e fa presente che se non si raggiungerà in tempi rapidi il risanamento, si rischia di trovarsi di fronte ad un settore « drogato », nel quale l'Italia paga per le eccedenze altrui; pone l'accento sui ritardi nel risanamento dei gruppi commissariati (ritardi che hanno finito col favorire gli operatori più forti, come l'« Eridania » e il gruppo

« Ferruzzi », le cui iniziative in Francia e in Gran Bretagna hanno destato le preoccupazioni della Comunità europea per rischi di monopolio e di mancato rispetto delle regole di concorrenza).

Successivamente il senatore Cascia dichiara di considerare vago l'impegno del Governo quanto ad attività sostitutive per gli stabilimenti da chiudere, e sottolinea la fondatezza delle proprie richieste per il contestuale potenziamento degli stabilimenti che, in base al piano, non sono da chiudere; quindi passa al problema della ripartizione delle quote, chiedendo che in questa fase non si ridimensionino, rispetto allo scorso anno, le quote *A* e *B* complessivamente spettanti al « Gruppo veneto » o al Gruppo « Maraldi »; sottolinea inoltre la necessità, per il Meridione, che si giunga ad un unico polo misto, pubblico e privato, e conclude auspicando che il Governo — dettosi favorevole a questa tesi — abbia la forza per scoraggiare iniziative che vadano in direzioni opposte.

Su proposta del presidente Baldi — che a questo punto fa presente come il Ministro sia costretto a recarsi alla Camera dei deputati per partecipare alla discussione del decreto-legge sul vino — si conviene di rinviare a domani il seguito del dibattito.

#### SU UNA INTERROGAZIONE RELATIVA A CONSERVIFICIO DI POGGIO IMPERIALE

Il senatore Carmeno invita il Ministro a dare una sollecita risposta ad una interrogazione con richiesta di risposta scritta da lui presentata sul conservificio di Poggio Imperiale, in provincia di Foggia, finanziato totalmente dal Ministero e affidato per la realizzazione all'Ente di sviluppo delle Puglie, ma ancora in via di ultimazione.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 17 aprile, alle ore 11, per il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro concernenti il settore bieticolo-saccarifero.

*La seduta termina alle ore 19,25.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1986

**121<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

**SULLA SCIAGURA STRADALE IN CUI HANNO TROVATO LA MORTE CINQUE LAVORATRICI IL GIORNO 2 APRILE 1986**

Il presidente Giugni nel riferire la notizia di stampa relativa all'incidente stradale nel quale hanno trovato la morte, il 2 aprile scorso, nei pressi di Rosarno, cinque lavoratrici condotte al posto di lavoro da un « caporale », esprime il cordoglio della Commissione, al quale si associano i rappresentanti di tutti i Gruppi, e rappresenta l'esigenza che alcuni dei problemi discendenti dalla piaga del « caporalato » possano essere risolti nella sede della nuova disciplina sul collocamento. In ogni caso sarà opportuna una visita della Commissione al fine di più adeguatamente individuare gli aspetti cronici della questione, sia in Calabria sia nelle altre regioni coinvolte nel fenomeno.

Convieni la Commissione.

**IN SEDE REFERENTE**

« Nuove norme per il collocamento obbligatorio » (908), d'iniziativa dei senatori Torri ed altri  
« Norme sulle assunzioni obbligatorie » (985), d'iniziativa dei senatori Romei Roberto ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 25 marzo.

Dopo interventi del relatore Bombardieri, del presidente Giugni e del senatore Vecchi, il sottosegretario Conti Persini precisa che il Governo è in grado di illustrare alcuni rilievi propositivi formulati al testo della Sottocommissione: essi non costituiscono un vero e proprio testo alternativo, ma sono suggerimenti relativi alle varie norme, che il Governo ritiene opportuno affidare alla Commissione. Tali proposte concernono sia la definizione dei soggetti ai quali si applicherebbe la normativa per il collocamento obbligatorio, sia i limiti di età, la percentuale di invalidità e i datori di lavoro per i quali tale normativa dovrebbe valere, inoltre l'aliquota d'obbligo, gli organi preposti, le modalità per le richieste nominative, quelle per le assunzioni negli enti pubblici e degli apprendisti, ed infine il fondo destinato al collocamento obbligatorio e le norme in materia di sanzioni amministrative.

In merito alle comunicazioni del rappresentante del Governo, il presidente Giugni, nel sottolineare che sarebbe stato più utile poterne disporre tempestivamente, propone un breve rinvio dei provvedimenti in titolo in sede ristretta, in modo da consentirne la valutazione, rimettendo le questioni in cui vi sia difformità di opinione alla Commissione.

Dopo che il senatore Antoniazzi ha lamentato il fatto che, con tale modo di procedere, si finisce sostanzialmente per bloccare l'attività parlamentare, la Commissione concorda con la proposta del Presidente e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche » (1642)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del senatore Antoniazzi — alla quale non aderisce il relatore Ottavio

Spano — l'esame del provvedimento in titolo, già rinviato nella seduta del 12 marzo, è rinviato alla prossima settimana, per permettere l'acquisizione di alcune osservazioni da parte dell'ufficio legislativo dell'INPS, già da tempo preannunciate.

« **Modifiche e integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense** » (377), d'iniziativa dei senatori Giugni e Lipari

« **Norme per la ricongiunzione dei contributi previdenziali obbligatoriamente versati dai liberi professionisti** » (1188), d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri

« **Unificazione delle norme relative ad alcune casse di previdenza per liberi professionisti e norme in materia di ricongiunzione dei periodi assicurativi** » (1239), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

« **Modifica della legge 20 settembre 1980, n. 576, recante riforma del sistema previdenziale forense** » (1393), d'iniziativa dei senatori Giangregorio e Filetti  
(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce il senatore Jannelli che, ravvisata anzitutto l'omogeneità dei provvedimenti in questione, si sofferma su quello n. 377, d'iniziativa dei senatori Giugni e Lipari, che tende a modificare la legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense. Tale materia mira ad escludere dall'iscrizione alla Cassa per gli avvocati e procuratori (adempimento al quale oggi sono tenuti), gli esercenti la professione forense che siano anche lavoratori dipendenti, ed in particolare i professori delle scuole superiori ed universitari. Se è vero che spesso l'elevata età di inizio della professione forense da parte dei professori crea problemi per il raggiungimento della età pensionabile, d'altra parte però il problema potrebbe essere risolto anche sancendo la possibilità di scegliere se iscriversi o meno alla Cassa, eventualmente prevedendo per chi non si iscriva un contributo di solidarietà.

Per quanto concerne il disegno di legge n. 1393, d'iniziativa dei senatori Giangregorio e Filetti, esso mira a rendere appli-

cabile solo dopo quindici anni dall'entrata in vigore della legge, la normativa previdenziale per gli avvocati e procuratori disposta dalla citata legge n. 576. Tuttavia tale modifica appare peggiorativa rispetto alla normativa attuale.

Relativamente agli altri due disegni di legge, n. 1188, d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri e n. 1239, d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri, essi hanno un contenuto più ampio e riguardano vasti settori delle professioni autonome. Tuttavia il disegno di legge d'iniziativa Garibaldi concerne solo la ricongiunzione dei contributi previdenziali dei liberi professionisti, argomento che è anche trattato, nell'ambito della disciplina organica del settore, dal disegno di legge n. 1239, che mira a rendere più omogenea la normativa in materia di casse professionali, corrispondendo all'esigenza di razionalizzare il sistema.

Il relatore riconosce che maggiore razionalità deriverebbe da una visione organica dell'intero comparto previdenziale, tuttavia in attesa della riforma della previdenza gli appare opportuno addivenire alla razionalizzazione di alcuni settori. Prendendo dunque come base il disegno di legge n. 1239, illustra le principali questioni che esso intende risolvere, riservandosi di suggerire le modifiche più opportune ed evidenziando come gli articoli 29 e successivi riguardino la ricongiunzione dei periodi assicurativi, completando, per questo aspetto, la legge n. 29 del 1979. Proprio per questo motivo però sarebbe opportuno in alcuni casi procedere all'estensione dell'applicazione della suddetta normativa, piuttosto che riscriverne altra analoga, come fa il disegno di legge, in modo da rendere l'intera normativa in materia la più omogenea possibile.

Dopo interventi del presidente Giugni e del sottosegretario Conti Persini, si conviene di rinviare il seguito dell'esame dei provvedimenti e di valutare, al termine della discussione generale, l'opportunità di procedere congiuntamente o separatamente.

«**Norme sul collocamento ordinario ed esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro (1744)**, risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Carlotto ed altri; Cristofori ed altri; Martinat ed altri; Francese ed altri; Ferrari Marte ed altri; Rallo ed altri; Righi ed altri; Belardi Merlo ed altri; Rossi di Montelera ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Riferisce il presidente Giugni, che ricorda innanzitutto come la disciplina del collocamento risalga alla legge n. 264 del 1949, che deriva in parte dalla precedente legislazione corporativa e sia stata poi modificata dalla legge n. 300 del 1970, subendo ulteriori modifiche per particolari settori, soprattutto per quanto concerne l'organizzazione e la gestione del sistema, con la istituzione delle Commissioni regionali per l'impiego, che derivano dalla legge n. 675 del 1977, e successivamente, dalla legge n. 285 sulla disoccupazione giovanile e dalla legge n. 140 del 1981 per le zone terremotate per la Campania e Basilicata.

Il provvedimento oggi all'esame si presenta circoscritto rispetto all'originario progetto governativo, costituito da 68 articoli, rispetto ai 31 attuali: ciò deriva dal fatto che la parte relativa alla mobilità ed alle eccedenze di manodopera è stata stralciata dalla Camera dei deputati e sarà trattata nell'ambito di un provvedimento che il Governo presenterà prossimamente alle Camere. Tra l'altro si deve notare che il disegno di legge ha avuto una gestazione assai lunga, nel corso della quale sono venute a mancare molte condizioni di operatività del mercato del lavoro e nella quale sono nati anche nuovi istituti giuridici, come quello del rapporto di lavoro-formazione e si è data disciplina al lavoro a tempo parziale. Perciò, nella valutazione del provvedimento, occorre considerare attentamente il fatto che è assai arduo dare una disciplina a fenomeni soggetti a continue modifiche senza correre il rischio di commettere errori di prospettiva.

Soffermandosi poi sul merito del provvedimento, il Presidente-relatore osserva che esso riguarda tre aspetti: l'organizzazione e

la gestione del sistema del collocamento, le procedure di avviamento al lavoro e la sperimentazione pilota. Probabilmente molte questioni potranno essere proficuamente affrontate in sede ristretta, in ogni caso, per quanto concerne la riorganizzazione degli uffici, il provvedimento fa, delle sezioni circoscrizionali per l'impiego, le strutture di base, mentre modifica le commissioni regionali, risolvendo la questione della loro presidenza, che viene affidata al Ministro del lavoro o ad un suo delegato, lasciando la vice presidenza ad un membro della giunta regionale. La rappresentanza dei datori di lavoro potrebbe forse tener maggiormente conto delle imprese non industriali, mentre la previsione di un gettone di presenza e di permessi per i componenti potrà consentire l'adeguato funzionamento degli organi.

Sempre in materia di organizzazione vengono istituiti la Direzione generale per l'impiego presso il Ministero del lavoro e un osservatorio nazionale nel mercato del lavoro e si sancisce l'obbligo di informazione a carico delle imprese.

Alcune perplessità destano le norme relative alla disciplina in materia di avviamento al lavoro: infatti, pur rimanendo il principio della chiamata numerica, esso, a seguito delle molteplici e cospicue eccezioni, finisce nei fatti per essere applicato solo a circa il 10 per cento dei nuovi assunti. Probabilmente sarebbe più opportuno consentire la libertà di assunzione, stabilendo l'obbligo di assumere una limitata quota di lavoratori appartenenti alle fasce socialmente più deboli, con riferimento al totale di tutte le assunzioni, in modo da salvaguardare le categorie più svantaggiate.

Il presidente relatore Giugni si dichiara poi favorevole alla previsione di assunzioni numeriche per le mansioni non specializzate nelle amministrazioni pubbliche, in modo da eliminare i cosiddetti mega-concorsi, ed alla previsione di convenzioni tra imprese e commissioni per l'impiego.

Egli illustra quindi ulteriori norme, relative al collocamento per gli ex detenuti ed internati, alle cooperative di formazione, all'apprendistato, alla liberalizzazione del lavoro

ro a termine e alle attività di sperimentazione, osservando che è opportuno riportare il contratto di formazione lavoro nell'ambito che ad esso è proprio, al fine di far cessare gli inquinamenti e le distorsioni che lo hanno reso tanto conveniente ed utilizzato negli ultimi tempi, mentre per le agenzie per l'impiego il problema fondamentale è costituito dallo *status* del personale, che dovrebbe essere selezionato in base a criteri manageriali.

Avviandosi alla conclusione il Presidente fa notare come la Commissione si trovi dinanzi a tre possibili approcci: quello di rivedere profondamente il testo approvato dalla Camera, quello di apportarvi solo marginali

correzioni e quello infine di limitare la propria approvazione alla parte della normativa relativa alla organizzazione e alla sperimentazione, non modificando le preesistenti procedure.

Su tali alternative dovrà pronunciarsi la Commissione al termine della discussione generale, e dopo che saranno state anche sentite le forze sociali, che già domani illustreranno in sede di Ufficio di presidenza della Commissione la propria posizione.

L'esame del provvedimento è infine rinviato alla prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 11,55.*

**IGIENE E SANITA' (12<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1986

163<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*

BOMPIANI

*Interviene il ministro per l'ecologia Zanone.*

*La seduta inizia alle ore 12,50.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Bompiani, stante l'ora tarda, propone di rinviare le comunicazioni del Ministro per l'ecologia ad una successiva seduta, da tenersi nella mattinata di domani.

Il senatore Imbriaco ritiene necessario, data la complessità della materia degli scarichi di sostanze tossiche, che riferiscano alla Commissione, in un unico contesto, anche i Ministri della sanità, dei lavori pubblici e della protezione civile.

Il presidente Bompiani fa presente che nella settimana in corso è impossibile procedere all'audizione degli altri Ministri interessati al problema.

Il ministro Zanone rileva che i problemi più urgenti derivanti dalla situazione in cui si trova la città di Casale Monferrato sono stati già risolti con un'ordinanza del Ministro per la protezione civile. Ritiene comunque che, in relazione ai gravissimi problemi derivanti dai ritardi nell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, sarebbe utile anche la presenza dei Ministri della sanità, dei lavori pubblici e della protezione civile.

Il presidente Bompiani in considerazione del fatto che non vi è urgenza per quanto attiene alle programmate comunicazioni del

Governo, propone che esse vengano rinviate ad altra data, da stabilirsi successivamente.

Conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 13.*

164<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente*

BOMPIANI

*Interviene il ministro della sanità Degan.*

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1986, n. 77, concernente effettuazione di analisi cliniche e direzione dei laboratori di analisi pubblici e privati da parte dei laureati in medicina e chirurgia » (1757)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Fimognari.

Egli fa innanzitutto presente come il decreto-legge in questione, a differenza di quello del 15 novembre 1985, n. 627, si limiti a prevedere una sanatoria della situazione esistente senza dettare norme sulla competenza professionale dei laureati in medicina e chirurgia per quanto riguarda il settore delle analisi cliniche.

Si è dunque tenuto conto che è in avanzata fase di esame presso la Commissione sanità del Senato un provvedimento organico in materia. D'altra parte il decreto-legge si è reso necessario per tutelare nel frattempo i medici che esercitano l'attività di analisti i quali, dopo la sentenza della Corte di cassazione dell'ottobre 1985, si trovano nella condizione di esercitare la

professione di chimico analista senza essere a ciò abilitati.

In conclusione, auspicando un'approvazione del provvedimento organico, che tenga conto di tutte le professioni interessate, si esprime favorevolmente sulla conversione in legge del decreto-legge all'esame.

Quindi il presidente Bompiani comunica il parere favorevole della Commissione affari costituzionali, che tuttavia ritiene opportuno che venga garantita, in sede di elaborazione della normativa a regime, la corretta esecuzione delle analisi cliniche, richiedendo a tal fine il possesso, da parte di tutti i soggetti legittimati, di una specifica qualificazione conseguibile mediante apposita specializzazione.

Si dichiarano quindi favorevoli alla conversione in legge del decreto-legge n. 77 i senatori Signorelli, Bellafiore Salvatore, Melotto (ad avviso del quale occorrerà tener conto delle osservazioni della Commissione affari costituzionali in sede di esame del provvedimento organico) e Imbriaco, dello stesso avviso del senatore Melotto.

Quindi il presidente Bompiani sottolinea come tutti abbiano convenuto sul carattere di « provvedimento-tampone » del decreto-legge all'esame e sulla necessità di una normativa organica.

Il relatore Fimognari ribadisce il suo avviso favorevole alla conversione del decreto-legge facendo altresì presente come il contenuto delle osservazioni formulate dalla Commissione affari costituzionali si ritrovi già nel testo organico predisposto in sede ristretta il quale può essere sottoposto fin dalla prossima settimana all'esame della Commissione plenaria.

Il ministro Degan sottolinea come l'unanime determinazione della Commissione dimostri l'utilità dell'emanazione del provvedimento, ed auspica altresì una rapida conclusione dei lavori della Commissione circa il provvedimento organico.

Quindi, in attesa dell'acquisizione del parere della Commissione giustizia, il seguito dell'esame viene rinviato.

*La seduta termina alle ore 17.*

**COMMISSIONE SPECIALE**

**per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici**

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1986

47ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
COCO

*Partecipa il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito.*

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Calice, in considerazione dei ritardi nella applicazione dell'articolo 6 della legge n. 140 del 1981, propone un'audizione del Ministro del lavoro.

La Commissione conviene, stabilendo di ascoltare il Ministro del lavoro nella seduta di mercoledì 23 aprile, alle ore 18.

Il senatore Calice, quindi, lamenta che sulle questioni relative alle aree industriali, di cui all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, le relazioni ministeriali — pur pregevoli — non forniscono specifici elementi di conoscenza della materia e che ad esse non segua l'adozione di adeguati provvedimenti: a nome del Gruppo comunista, pertanto, propone una indagine conoscitiva nel corso della quale vengano ascoltati i Presidenti delle Giunte regionali, i rappresentanti degli industriali e dei sindacati.

Dopo che i rappresentanti dei Gruppi si sono dichiarati favorevoli a tale proposta, il presidente Coco fornisce assicurazioni che essa sarà inserita all'ordine del giorno nella prossima seduta.

**IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 48, recante proroga di termini e interventi urgenti per la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata » (1756), approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame)

In sostituzione del relatore designato, senatore Franza, riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo il senatore Colella, sottolineando che il decreto-legge in conversione riproduce analogo decreto del Governo nel testo licenziato dal Senato e non convertito, per scadenza dei termini, dalla Camera dei deputati.

Si apre il dibattito.

Il senatore Gioino si sofferma su due modificazioni introdotte nel decreto, dall'altro ramo del Parlamento, relativamente agli articoli 2 e 6. Al riguardo egli preannuncia due emendamenti, il primo dei quali volto a eliminare i poteri sostitutivi di competenza delle Regioni — di cui all'articolo 2 — onde costringere i consigli comunali ad adottare tempestivamente il piano regolatore generale; il secondo, invece, prevede una diversa collocazione della deroga alla normativa vigente, prevista dall'articolo 6: diversamente, infatti, rimarrebbero irrisolte le questioni pendenti circa i criteri e le modalità di avviamento al lavoro dei giovani, soprattutto perchè le imprese beneficiarie dei contributi (articolo 32 della legge n. 219 del 1981) sarebbero svincolate da qualunque obbligo, rendendo in tal modo ancor più intollerabile la situazione dell'occupazione giovanile nella cosiddetta « area del cratere ».

Il senatore Michele Pinto si dichiara perplesso sulle modifiche proposte dal senatore Gioino soprattutto per il fatto che il termine del 30 settembre 1986 appare congruo per l'adozione dei piani regolatori; quanto all'articolo 6, poi, pur convenendo con le

ragioni addotte, suggerisce di raccogliere la sua proposta in un apposito ordine del giorno onde evitare che il provvedimento rischi di non essere convertito a causa dello scarso tempo utile a disposizione.

Si associa il senatore Sellitti.

Replicano il relatore e il rappresentante del Governo.

Dopo che il relatore Colella ha manifestato l'esigenza di riflettere ulteriormente sulle conseguenze derivanti dall'attuale formulazione dell'articolo 6 e di procedere, eventualmente, a una sanatoria per ciò che concerne gli atti pregressi in materia di avviamento al lavoro dei giovani, il ministro De Vito si sofferma innanzi tutto sull'articolo 2, sottolineando che il termine del 30 settembre appare congruo, se si intende evitare l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte delle Regioni in materia di adozione dei piani regolatori generali. Quanto all'articolo 6, inoltre, pur apprezzando le motivazioni del senatore Gioino, avverte che, in occasione della prevista audizione del Mi-

nistro del lavoro, sarà possibile rinvenire gli strumenti più idonei per avviare a soluzione i problemi sollevati al riguardo, parzialmente risolvibili — del resto — anche ai sensi della recente delibera adottata dalla competente Commissione regionale.

Ribadisce, infine, l'esigenza di una rapida conversione del decreto-legge in titolo e invita il senatore Gioino a non insistere per il momento sugli emendamenti preannunciati, in vista di una verifica della effettiva possibilità, per l'altro ramo del Parlamento, di approvare le eventuali modifiche introdotte dal Senato.

Dopo che il senatore Gioino ha dichiarato di aderire alla proposta del Ministro e di riservarsi l'opportunità di presentare in Aula gli emendamenti in questione, si passa al conferimento del mandato a riferire: il relatore Colella viene incaricato di riferire favorevolmente sulla conversione in legge del decreto-legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

*La seduta termina alle ore 10,40.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

945-B — « Riordinamento dell'Istituto italo-africano », di iniziativa dei senatori Orlando ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

#### *alla 4<sup>a</sup> Commissione:*

1490 — « Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati »: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere*;

1718 — « Modifica della legge 1<sup>o</sup> marzo 1965, n. 121, concernente il reclutamento del personale della banda dell'esercito », di iniziativa dei deputati Azzaro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

#### *alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

1700 — « Integrazioni alla legge 10 novembre 1957, n. 1135, recante formalità per la somministrazione gratuita di vestiario ai sottufficiali, graduati e militari di truppa della Guardia di finanza e per l'acquisto dei mobili e materiali di casermaggio per il Corpo », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1701 — « Sanatoria di infrazioni ed irregolarità formali in materia di indicazione del numero di codice fiscale e di comunicazioni all'anagrafe tributaria », approvato dalla Camera dei deputati (*in stato di relazione*): *parere favorevole*;

#### *alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

1757 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1986, n. 77, concernente effettuazione di analisi cliniche e direzione dei laboratori di analisi pubblici e privati da parte dei laureati in medicina e chirurgia »: *parere favorevole con osservazioni*;

*alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici:*

1756 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 48, recante proroga di termini e interventi urgenti per la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

### **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 5<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup>:

480 — « Norme per la riforma della GEPI SpA e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi », d'iniziativa dei senatori Margheri ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1613 — « Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI SpA » (1613), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Macciotta ed altri; Napoli ed altri; approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 6<sup>a</sup> Commissione:

1372 — « Agevolazioni a favore degli intermediari finanziari che favoriscono la quotazione in borsa delle imprese e disciplina delle cambiali finanziarie », d'iniziativa dei senatori Fiocchi e D'Onofrio: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 9<sup>a</sup> Commissione:

1606 — « Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari al settore agricolo »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 10<sup>a</sup> Commissione:

1665 — « Nuova disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi », d'iniziativa dei senatori Consoli ed altri: *parere favorevole con osservazioni*.

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4<sup>a</sup> Commissione:

1046-B — « Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di comple-

mento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza », d'iniziativa dei deputati Angelini Vito ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 11<sup>a</sup> Commissione:

377 — « Modifiche e integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense », d'iniziativa dei senatori Giugni e Lipari: *parere favorevole*;

1188 — « Norme per la ricongiunzione dei contributi previdenziali obbligatoriamente versati dai liberi professionisti », d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri: *parere favorevole*;

1239 — « Unificazione delle norme relative ad alcune casse di previdenza per liberi professionisti e norme in materia di ricongiunzione dei periodi assicurativi », d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1393 — « Modifica della legge 20 settembre 1980, n. 576, recante riforma del sistema previdenziale forense », d'iniziativa dei senatori Giangregorio e Filetti: *parere favorevole*.

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Valitutti, ha adottato la seguente deliberazione sul disegno di legge deferito:

alla 1<sup>a</sup> Commissione:

1765 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 49, concernente disposizioni urgen-

ti in materia di pubblico impiego », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

### LAVORO (11°)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giugni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1ª Commissione:*

569 — « Recupero delle posizioni assicurative del personale degli enti mutualistici e delle gestioni sanitarie soppresse e dell'indennità *una tantum* prevista dai regolamenti di previdenza degli enti di provenienza (articoli 67 e 68 della legge n. 833 del 1978) », d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri: *parere favorevole*;

1765 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 49, concernente disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alle Commissioni riunite 7ª e 10ª:*

1544 — « Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana »: *parere favorevole*;

1703 — « Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana », d'iniziativa dei senatori Urbani ed altri: *parere favorevole*.

### IGIENE E SANITA' (12ª)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Fimognari, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 1ª Commissione:*

569 — « Recupero delle posizioni assicurative del personale degli enti mutualistici e delle gestioni sanitarie soppressi e dell'indennità *una tantum* prevista dai regolamenti di previdenza degli enti di provenienza (articoli 67 e 68 della legge n. 833 del 1978) », d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri: *parere favorevole*.

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### COMMISSIONI 7ª e 10ª RIUNITE

(7ª - Istruzione)

(10ª - Industria)

*Giovedì 17 aprile 1986, ore 16*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana (1544).
- URBANI ed altri. — Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana (1703).

### AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

*Giovedì 17 aprile 1986, ore 9,30*

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- PAVAN ed altri. — Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle Regioni, agli Enti pubblici ed alle Amministrazioni dello Stato (328).
- Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato (843).

II. Discussione del disegno di legge:

- GARIBALDI ed altri. — Recupero delle posizioni assicurative del personale degli enti mutualistici e delle gestioni sanitarie soppressi e dell'indennità *una tantum* prevista dai regolamenti di previdenza degli enti di provenienza (articoli 67 e 68 della legge n. 833 del 1978) (569).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disciplina delle esequie di Stato (1541).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Istituzione della nona qualifica funzionale nelle Amministrazioni dello Stato (1641).
- SAPORITO ed altri. — Integrazioni all'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, relativa alla perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti (1355).

II. Esame dei disegni di legge:

- FERRARA Nicola e SCARDACCIONE. — Inquadramento nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste del personale degli enti di sviluppo agricolo di cui all'articolo 8 della legge 30 aprile 1976, n. 386 (1146).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 49, concernente disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (1765) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**GIUSTIZIA (2\*)**

Giovedì 17 aprile 1986, ore 10,30

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GOZZINI ed altri. — Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario (23).
- MARCHIO ed altri. — Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario (423).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato e all'ordinamento del Consiglio nazionale del notariato (1036).

**DIFESA (4\*)**

Giovedì 17 aprile 1986, ore 10,30

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

- Deputati AZZARO ed altri. — Modifica della legge 1° marzo 1965, n. 121, concernente il reclutamento del personale della banda dell'esercito (1718) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati ANGELINI Vito ed altri. — Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guar-

dia di finanza (1046-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Deputati MARTELOTTI ed altri. — Norme a tutela dei militari coinvolti in giudizio per fatti connessi all'esercizio delle funzioni (1679) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Norme per il riordinamento della struttura militare centrale e periferica della Difesa e per la revisione delle procedure amministrative (1489).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FALLUCCHI ed altri. — Istituzione e ordinamento dell'Aviazione navale (1083).
- Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati (1490).

*Affari assegnati*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139 del Regolamento, della seguente sentenza della Corte costituzionale:

- N. 126, del 2 maggio 1985, dichiarativa dell'illegittimità costituzionale dell'articolo 180, comma primo, del codice penale militare di pace (Doc. VII, n. 58).

**BILANCIO (5\*)**

Giovedì 17 aprile 1986, ore 9,30

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 febbraio 1986, n. 34,

concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno (1694-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

Giovedì 17 aprile 1986, ore 9,30

*In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 47, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1698) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 9 aprile 1986*).
- Integrazioni alla legge 10 novembre 1957, n. 1135, recante formalità per la somministrazione gratuita di vestiario ai sottufficiali, graduati e militari di truppa della Guardia di finanza e per l'acquisto dei mobili e materiali di casermaggio per il Corpo (1700) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- FIOCCHI e D'ONOFRIO. — Agevolazioni a favore degli intermediari finanziari che favoriscono la quotazione in borsa delle imprese e disciplina delle cambiali finanziarie (1372).

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

Giovedì 17 aprile 1986, ore 9,30

*In sede referente*

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- VALITUTTI. — Ordinamento delle scuole di danza (1184).
  - VELLA e PANIGAZZI. — Regolamentazione dell'insegnamento della danza (1494).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MEZZAPESA ed altri. — Validità del diploma rilasciato dagli istituti superiori di educazione fisica e dalle ex accademie di educazione fisica ai fini del riscatto del periodo degli studi universitari in materia di pensioni (114).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. — Istituzione dell'Istituto superiore di educazione fisica della Sardegna (714).
- Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le Università (1374).

III. Esame del disegno di legge:

- FINESTRA e MOLTISANTI. — Istituzione del dipartimento di educazione fisica e sport presso le università dello Stato (1644).

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- DELLA PORTA ed altri. — Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (295).
- SANTALCO ed altri. — Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari (1152).
- Stato giuridico dei ricercatori universitari (1352).
- BERLINGUER ed altri. — Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi (1420).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MURMURA ed altri. — Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria (842).

- Deputati LIGATO e MUNDO. — Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori (1442) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Riconoscimento del diploma di baccellierato internazionale (1293).

---

### **AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)**

*Giovedì 17 aprile 1986, ore 11*

*Comunicazioni del Governo*

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, il 16 aprile 1986, sulla ripartizione delle quote nel settore bieticolo-saccarifero.

### **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Giovedì 17 aprile 1986, ore 10*

*Procedure informative*

Indagine conoscitiva sulla politica industriale: seguito dell'esame del documento conclusivo.

---

### **LAVORO (11<sup>a</sup>)**

*Giovedì 17 aprile 1986, ore 12,30*

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 febbraio 1986, n. 34, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno (1694-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

### **Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

*Giovedì 17 aprile 1986, ore 10*

- I. Elezione dei componenti il Consiglio di amministrazione della RAI.
- II. Discussione sulla questione delle sponsorizzazioni.
-